CRONACA CITTADINA

La visita del Presidente alla grandiosa esposizione

Il ministro dell'Industria annuncia che il governo ha stanziato 100 milioni per lo studio di un progetto di rimodernamento della rete stradale italiana - Il dott. Biscaretti dell'Anfiaa dichiara che le auto in circolazione nella penisola hanno raggiunto il milione - Il Sindaco: "La capacità di allestire una manifestazione come questa prova la forza vitale di Torino,,

Al ponte delle Molinette stamane alle 9,50 le autorità hanno reso omaggio al Presidente

(Segue dalla prima pagina)

dell'industria, i nomi più rinomati della motorizzazione mondiale in ogni settore. L'Italia si presenta con tutta una schiera di interessanti novità che confermano una volta di più lo spirito di iniziativa e di intraprendenza dei nostri costruttori. Il fenomeno imponente e sorprendente della motorizzazione trova oggi in questo splendido palazzo la sua più degna cornice. La Sua ambita presenza — conclude — è il miglior premio alle fatiche di espositori e organizzatori, e a un tempo certa testimonianza della funzione economica e sociale dell'automobilismo nel mondo moderno ».

Segue ora al microfono il Sindaco. « Le siamo molto grati — dice rivolto al Presidente della Repubblica — di aver voluto accogliere l'invito e partecipare a questa cerimonia inaugurale. Un riconoscimento che si aggiunge a quelle prove costanti di interesse per la nostra città che Ella ci riserva e di cui ho conferma anche in occasione dei nostri periodici incontri al Quirinale, quando, informandola dei problemi di Torino, Ella dimostra tanta premura per le varie soluzioni e tanta vigile memoria per i minuti particolari ».

« Torino — prosegue il Sindaco — non è una città in decadenza anche se qualche volta gli stessi torinesi, per spirito polemico, fingono di crederlo. E' una città che ha rimarginato quasi completamente le sue ferite di guerra e che sta riprendendo il volto delle sue epoche migliori. Lo dimostra la capacità di allestire il Salone dell'automobile che offre ai visitatori una visione incomparabile di progresso tecnico e di splendida organizzazione.

Ultimo oratore è il Ministro per l'Industria e il Commercio, on. Bruno Villabruna. « Il Salone — afferma — è uno degli indici dello sforzo incessante dei tecnici, degli imprenditori e dei lavoratori verso forme produttive sempre più progredite. E' una testimonianza della rinascita della nuova Italia democratica. La ricchezza e la varietà dei prodotti esposti conferiscono all'industria torinese titolo di legittimo orgoglio mentre sono ragione di conforto e di fiducia per tutti gli italiani i quali non ignorano che il loro avvenire riposa sulla feconda collaborazione della scienza, della iniziativa individuale e del lavoro: le vere forze creatrici del benessere sociale ». *L'aver prodotto lo scorso anno 171.249 autoveicoli, con una esportazione di 31.406 unità — prosegue il Ministro — è successo tanto più notevole quando si pensi alle difficoltà che la produzione italiana incontra nella difficile gara sul mercato internazionale, dove si è potuta affermare per la genialità e il coraggio dei costruttori.*

« Il Governo che qui ho l'onore di rappresentare non ignora i problemi che attendono di essere risolti perchè sia assicurata una crescente espansione della produzione automobilistica: realizzazione di tipi di autoveicoli che per il loro carattere utilitario meglio rispondano alle condizioni economiche e sociali del nostro popolo, riduzione del costo dei carburanti, riavvicinamento degli scambi internazionali a condizione di parità, adeguamento della rete stradale alle accresciute esigenze del traffico. Pienamente consapevole della esistenza di questi problemi, il governo non intende sottrarsi alla loro soluzione pur nel doveroso rispetto dell'equilibrio del bilancio ». *Dopo aver annunciato lo stanziamento da parte del Governo di 100 milioni destinati allo studio di un progetto per il rimodernamento della rete stradale italiana, il Ministro ha concluso rivolgendo un plauso a nome del Governo agli organizzatori del Salone e un saluto agli espositori italiani e stranieri.* « Questa nobile competizione, sul terreno fecondo del lavoro, consacri un patto di solidarietà tra i popoli, un patto di pacifica convivenza sulla via dell'inarrestabile progresso umano ».

Spenti gli applausi che hanno salutato le ultime parole dell'on. Villabruna, le autorità e la folla degli invitati iniziano la visita al Salone. I meccanici e gli arredatori hanno lavorato ininterrottamente per tutta la notte e sino agli ultimissimi minuti prima dell'ingresso del Presidente. Anche le floreale non hanno avuto riposo. Decine di migliaia di azalee e ortensie trasformano i luminosi locali di Torino-Esposizioni in una smagliante serra. I 15 mila metri quadrati del salone principale, dedicato a Giovanni Agnelli, offrono un colpo d'occhio imponente.

La visita del Presidente Einaudi è durata oltre un'ora. Il Capo dello Stato è passato da un settore all'altro, intrattenendosi in cordiale colloquio con gli espositori e dimostrando vivo interesse per le caratteristiche e le prestazioni tecniche dei vari tipi di autoveicoli. A molti ha chiesto anche informazioni sui prezzi, sui consumi e sui carichi di dogana. Alle 11,30 il Presidente ha preso congedo dalle autorità e, dopo aver passato in rivista la Compagnia d'onore schierata con bandiera e musica nell'atrio del Salone, ha lasciato il Palazzo delle Esposizioni, in auto con il Sindaco.

Alle 11 le autorità hanno partecipato al tradizionale pranzo d'onore. Il conte Rodolfo Biscaretti, presidente del Salone e dell'ANFIAA, ha pronunciato un breve discorso. Dopo aver ricordato che il Salone dell'Automobile è dovuto all'organizzazione privata e non si giova di sussidi o contributi, l'oratore ha riferito interessanti dati sulla motorizzazione italiana: dai 410.000 autoveicoli del '39 — che alla fine della guerra risultavano ridotti alla metà — si è passati in nove anni a un milione di autoveicoli.

« L'importante traguardo è stato probabilmente raggiunto in questi giorni — *ha detto il presidente del Salone* — e la densità italiana è oggi di una autovettura ogni 47 abitanti. Torino e Milano sono, come al solito, in testa rispettivamente con una macchina ogni 20 e una ogni 22 abitanti ». *L'oratore ha quindi rilevato che al milione di automobili bisogna aggiungere i due milioni di veicoli a due ruote per rendersi conto dell'urgenza con cui va considerato il problema del rinnovo della rete stradale.*

« Noi pensiamo che i fondi per dare inizio ad un ragionevole programma esistano, e non possiamo evidentemente dimenticare che ogni anno l'automobile versa all'erario cifre sempre più imponenti che si possono valutare per il 1953 in oltre duecento miliardi. Giunti a questo punto, è difficile resistere alla tentazione di fare un sia pure fugace riferimento ai prezzi dei carburanti che hanno ormai raggiunto una quotazione limite. S'è parlato in un passato abbastanza recente di riduzioni poi non soltanto ciò non è avvenuto, ma a più riprese si è ulteriormente manifestata la intenzione contraria; ed anzi il gasolio ha ricevuto una spinta in senso ascendente ancora lo scorso dicembre. Domandiamo quindi al nostro Governo, che ci garantisca le quattro libertà fondamentali del cittadino di uno Stato democratico, di liberarci, e definitivamente, dalla paura di altri aumenti ». *Riferendosi all'esportazione, l'oratore ha ricordato che la concorrenza diventa ogni giorno più accanita e che bisogna dar prova di energia e vitalità non comuni per sostenerla con speranza di successo.*

« A questo proposito — ha concluso il conte Biscaretti — ci sia consentito di richiamare l'attenzione delle nostre autorità sulle varie questioni ancora insolute riguardanti gli sgravi fiscali, questioni che meritano una urgente e pronta definizione se veramente vogliamo che il nostro flusso esportativo possa mantenersi in un limite soddisfacente.

La guida del Salone

ORARIO — Il Salone resta aperto ininterrottamente dalle 9,30 alle 23.

BIGLIETTERIE — Ne funzionano quattro. Due sui lati dell'atrio d'onore, una all'ingresso della passeggiata coperta e una sul lato di via Petrarca.

POSTEGGI AUTOVETTURE — Per i visitatori sono ubicati sul controviale di fronte al palazzo delle Esposizioni, lungo via Petrarca e nelle strade adiacenti.

PERCORSO DI PROVA — E' aperto ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

SERVIZI TRANVIARI — Fanno capo al Salone le linee 7, 15, 16. Per tutta la durata della manifestazione funzionerà la linea automobilistica « E » con percorso da piazza Statuto al Salone, passando per via Cernaia, piazza Castello, via Roma, corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio.

SORTEGGIO AUTOVETTURA — Oggi è in palio tra i visitatori una Fiat 500 C trasformabile. Domani sarà sorteggiata una Lancia Appia.

RIDUZIONI FERROVIARIE — Da oggi al 2 maggio i viaggiatori diretti a Torino potranno usufruire di una riduzione del 25 per cento sul prezzo dei biglietti ferroviari. I biglietti dovranno essere fatti timbrare per il ritorno nel chiosco aperto nell'interno della mostra.

BIGLIETTI A PREZZO RIDOTTO — Nei giorni 22, 26, 27 e 28 aprile, dalle 9,30 alle 13, gli studenti in comitiva accompagnati dagli insegnanti potranno visitare il Salone pagando il prezzo di 150 lire.

Il volo inaugurale per Nizza - Torino - Venezia

E' atterrato stamane alle 10,15 all'aeroporto di Caselle il primo aereo del servizio di linea Venezia - Milano - Torino - Nizza. Sul campo si trovavano numerosi ufficiali d'aviazione e funzionari della compagnia che gestisce la linea aerea

Nel gruppo degli ambasciatori la signora Clara Boothe Luce. Alla sua destra, sir Ashley Clarke, ambasciatore inglese

Luigi Einaudi dopo cinquant'anni

E' ritornato al Sommeiller

Il Capo dello Stato vi aveva iniziato la carriera di professore - L'inaugurazione della nuova sede

Quando già la cerimonia del nuovo Sommeiller era terminata, Einaudi si è avvicinato al microfono. « E' quasi una tradizione — ha detto — che il Presidente non pronunci discorsi, ma questa volta chi vi parla è solo un professore del Sommeiller, forse il più vecchio tra quanti oggi sono presenti. Egli ha rievocato gli anni, dal 1899 al 1903, in cui svolse i suoi primi anni di insegnamento.

La cerimonia, iniziatasi alle 11.45, si era svolta nella grande palestra dell'Istituto, alla presenza, oltre che del Presidente, delle massime autorità: l'on. Martino, ministro della Pubblica Istruzione, il ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, il ministro dell'Industria Villabruna, il presidente della Camera, Gronchi, il presidente della Provincia, Grosso, il sindaco, Peyron, il Prefetto, il Comandante del Territorio generale Re, il gen. Grassini dei Carabinieri, il Rettore prof. Allara, il direttore del Politecnico prof. Perucca, il Cardinale Arcivescovo Fossati.

Dopo il prof. Grosso ed il preside prof. Macchia, che hanno rievocato le vicende del « Sommeiller » e dei lavori per il nuovo edificio, il presidente della provincia ha consegnato al « Prof. Einaudi » una medaglia commemorativa dei suoi anni di insegnamento al Sommeiller. Quindi il Presidente della Repubblica ha consegnato delle medaglie-ricordo ad alcuni illustri ex-allievi della scuola: il professor Vittorio Valletta, l'on. Giuseppe Alpino, l'ing. Piero Bertolone, il prof. Tommaso Boggio, il dott. Ferdinando Berretta, il prof. Giovanni De Maria, l'ing. Agostino De Rossi, il prof. Alessandro Forchino, l'on. Luigi Longo, il dr. Mario Ronco, il dr. Francesco Rota, il rag. Annibale Vola. Due altri ex-allievi del Sommeiller, gli on.li Pella e Saragat, impossibilitati all'ultimo momento ad intervenire, hanno inviato telegrammi augurali.

Le aule in cui l'attuale Presidente impartì le sue prime lezioni di diritto ed economia furono distrutte da uno dei primi bombardamenti della scorsa guerra, quando già era stato approvato il progetto per la nuova sede destinata a sostituire l'antico ed inadeguato palazzo. In quelle aule avevano studiato molte personalità della politica e dell'industria: tra gli altri, gli onorevoli Pella, Saragat, Longo ed il prof. Valletta. Tutti i più illustri ex-allievi sono stati invitati alla cerimonia di stamane, a cui hanno partecipato i 1800 allievi ed i quasi 150 professori ed assistenti della scuola.

Per essi sono finite soltanto ora le peregrinazioni iniziate dopo il bombardamento del 1943: prima all'istituto della « Divina Provvidenza », quindi presso il « D'Azeglio » ed infine alla scuola delle « Figlie dei militari ». Intanto, su progetto dell'attuale ingegnere capo della Provincia, ing. Tarizzo, sorgeva il nuovo palazzo, uno dei più moderni edifici di studi d'Europa. Può ospitare quasi 2000 alunni ed è costato circa 600 milioni, a carico dell'Amministrazione provinciale. Il « Sommeiller » è unico in Europa per talune novità che hanno costituito grandi innovazioni scolastiche: il preside prof. Osvaldo Macchia ha voluto dotarla di un bar, accolto con simpatia da professori e studenti, e di una grande piscina, che quest'anno però non è ancora entrata in funzione.

La scuola ambisce a diventare la più moderna d'Italia: l'anno prossimo saranno completate le attrezzature scientifiche dei modernissimi laboratori e delle aule « a gradoni » sul tipo di quelle universitarie. Criteri moderni hanno ispirato anche le attività non strettamente scolastiche: per gli studenti e le studentesse sono stati organizzati viaggi culturali sia a Milano, per la mostra di Rembrandt, che a Parigi.

Ha la fronte sfondata per il calcio d'un cavallo

Un contadino è stato ricoverato in gravi condizioni per un calcio alla fronte sferratogli da un cavallo. L'incidente è accaduto in un prato di Venaria: il ventenne Giovanni Val, di Giuseppe, si trovava in un campo, con il proprio carro, trainato da un cavallo.

A causa del fango il carro era sprofondato e l'animale non riusciva più a smuoverlo. Il Val chiedeva allora ad un conoscente che gli prestasse il suo cavallo. Anche questo veniva attaccato: ma ad un certo momento la bestia, forse malamente incitata, lasciava partire un calcio che colpiva in pieno fronte il giovane.

Una barella della Croce Verde lo portava all'ospedale di S. Vito, ove veniva ricoverato con lo sfondamento dell'osso frontale e la commozione cerebrale; i sanitari si sono per ora riservata la prognosi.

IN ASSISE LA BRIGANTESCA AGGRESSIONE DI ABBADIA ALPINA

Con la rapina si comprò un trenino per giocare

Il bandito Nasinvera, l'evaso di Pinerolo, e i complici rievocano la loro impresa

Sono comparsi stamane, in Corte d'Assise di primo grado, Mario Rinaldi fu Eugenio di 37 anni, manovale dimorante a Pinerolo in via Silvio Pellico 10, Paolo Trombotto fu Antonio di 24 anni, pure abitante a Pinerolo in via Tonlongeon 1 e Primo Nasinvera di Armando di 22 anni abitante in via Duca d'Aosta.

I tre debbono rispondere della brigantesca impresa compiuta tre mesi addietro ad Abbadia Alpina. Uno di essi, il Nasinvera, è noto perchè protagonista della clamorosa evasione dalle carceri di Pinerolo.

La rapina, che forma oggetto del capo d'imputazione, risale al 4 gennaio scorso. A tarda sera i tre, col volto coperto da una pezzuola nera e le armi in pugno, irrompevano nella cascina dell'agricoltore Delfino Lasagno di 50 anni, ricco possidente di Abbadia Alpina. I banditi immobilizzavano, oltre al proprietario, il padre Francesco di 83 anni e la figlia Irma di 16 anni.

Due dei malfattori salivano al primo piano dove trovavano un fratello di Irma, Francesco di 20 anni, a letto infermo. Dopo averlo imbavagliato, lo legarono alla spalliera quindi costringevano la moglie del Delfino e la figlia di 8 anni a scendere al piano inferiore.

La bambina tentò di correre verso la stalla, forse con l'intenzione di dare l'allarme, ma uno dei rapinatori, afferratala per le braccia, la percosse brutalmente imponendole il silenzio. Poi, radunata l'intera famiglia Lasagno in cucina, gli aggressori ripeterono, in tono più minaccioso, la intimazione: « Fuori i soldi o qui va a finire male ».

Terrorizzata, la donna si decise a parlare indicando un armadio dove erano conservati i valori. I malviventi poterono così facilmente impadronirsi di una cassetta metallica contenente mezzo milione in contanti, sottraendo pure quattro libretti di banca su cui erano depositate 800 mila lire, titoli per 150 mila lire e preziosi per 300 mila lire.

Nel corso delle indagini i carabinieri appuntarono i loro sospetti sul Nasinvera che, rimesso in libertà per la recente amnistia, aveva iniziato un tenore di vita dispendioso e non giustificato dalle sue precarie condizioni.

I tre debbono rispondere anche di lesioni in danno di Adelina Trucco in Lasagno, la donna che, in seguito al terribile spavento provato per l'aggressione, è stata colpita da gravi disturbi psichici dai quali risulta tuttora sofferente. Si è perciò costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Sabbione, mentre gl'imputati sono difesi dagli avv. Degrosso, del nostro Foro, Serafino e Cotta Ramusino di Pinerolo.

Nell'udienza antimeridiana gli accusati hanno reso alla Corte (pres. Carron-Cava, giudice Izzo, to Anzaldi, P. M. Fiume, canc. Fiorasi) i loro interrogatori. Tutti ammettono la loro responsabilità. Un particolare curioso è emerso attraverso le dichiarazioni del Trombotto. Era appena sposato quando prese parte alla rapina di Alessandria. Del denaro ricavato dalla criminosa impresa si servì per comprarsi un trenino meccanico spendendo 16.000 lire.

Il traffico a P. Nuova bloccato da un tram

Alle 11,10, una vettura tranviaria della linea 15, passando sugli scambi di corso Vittorio Emanuele angolo via Sacchi, è deragliata, disponendosi trasversalmente ai binari. Il traffico è rimasto bloccato per quasi mezz'ora, fino a quando i vigili del fuoco hanno rimesso la vettura sulle rotaie.

Cade da 8 metri

Un muratore è precipitato da una impalcatura ed è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano, con alcune fratture e numerose contusioni e ferite lacero-contuse. L'infortunato è il trentunenne Delio Bocchino, residente in via Della Rocca 4. Egli lavorava stamane in una casa in costruzione in via San Marino, quando metteva inavvertitamente un piede in fallo e cadeva dall'altezza di circa otto metri. Le sue ferite venivano giudicate guaribili in 30 giorni.

Echi di cronaca

La Duse commemorata questa sera al Carignano

Nel 30° anniversario della morte di Eleonora Duse, l'illustre attrice sarà commemorata questa sera al teatro Carignano da Guido Salvini in un intervallo della commedia « L'ora della fantasia » di Anna Bonacci. La Compagnia stabile di Roma con Andreina Pagnani, Olga Villi, Carlo Ninchi e Aroldo Tieri annuncia per domani sera una novità di Virgilio Lilli: « Inchiesta su un adulterio ».

SPETTACOLI

PASSATEMPI

PASSO DI RE

ZA	IN	MO	CON
DIO.	DEN	FI	BIA
CUO	STRO	AB	DAN
NO	RE	CON	NA
SE	IL	NON	CI

Toccando ogni casella una sola volta, con salto della mossa del re, ricavare un motto dalle opere di Giovanni.

Soluzione del gioco precedente: 1. WILSON; 2. NOVena; 3. LAVare; 4. LIGIA; 5. DESIRI; 6. CORDIal: « Il sonno è la valigia dei ricordi ».

Il volto sconosciuto

Lo vidi subito accanto alla finestra. Era un volto inconfondibile. Un tenerissimo tramonto parigino, non ancora inquinato di rutilar di macchine e di insegne, lo incipriava di una luminosità lieve, aerea, vibrando tra i biondissimi capelli e il fuoco nero degli occhi, vividi, incredibilmente lucenti sotto le palpebre ricurve. Quegli occhi non mentivano: erano gli stessi di lui. Le stesse pupille saettanti, le stesse palpebre arcuate di zingaro. «Sei dunque tu, piccola Selma» dissi, e mi sedetti dinanzi a lei, dinanzi a quel «ritratto di giovinetta» che con il suo affascinante segreto annullava per me tutti gli altri quadri della mostra. Si intrecciò così, sulla trama affettuosa del tramonto, un colloquio tra me e quel volto, un colloquio che si allacciava puntualmente ad un altro che non avevo dimenticato.

Avevo conosciuto il pittore Illis Illsh ad Arles due anni prima, in una casa di amici. Avevamo visitato insieme gli Alyscamps, le tombe superstiti dell'antica, famosa necropoli, fiorita di leggende. L'aprile ventilava fra le pietre, sulle piccole foglie appese agli alberi del viale, sulla ghiaia terrea, un'aria tenue, rarefatta, veramente da Campi Elisi. In una fissità marmorea, confortata da timi e ramerini, erano ovunque sarcofaghi aperti, pietre divelte, stele rovesciate. Ma non c'era tristezza in quel luogo; le ombre dei Mani non facevano paura, il mistero conchiuso della vita e della morte pareva un arco logico e armonioso come le volute e gli intarsi delle leggiadrissime sculture.

— Anche in un cimitero la primavera può avere il tono lieve di un colloquio d'amore — dissi.

— E sono sicura che anche d'estate, quando la cicala provenzale si sfrena tra i mirti, esso non rinnega il suo simbolo che è il trionfo di vita e poesia.

— Eppure qui c'è polvere d'uomini — diceva il pittore fissando lo sguardo attraverso le sconnessure dei sarcofaghi. — Ma avete ragione, non ispira orrore, ma piuttosto un senso di pace, un distacco non privo di serenità.

— Sì, è lo stesso linguaggio dei capitelli abbattuti del teatro antico, delle arene e dei chiostri, delle stradine tutte raccolte come vecchie freddolose tra sole ed ombra. Siete stato a St. Trophime? Ogni cosa lì intorno pare divelta da tempo e spazio: le botteguccie, le piccole vetrine che vi offrono come da un bicchiere una sorsata di folclore, e anche quei vecchi con basco e pipa che vi porgono le loro curiosità con un volto corroso di bovari o di pescatori...

— E questi sarcofagi spruzzati d'erbe sembrano panchine in un giardino che invitino a sostare — disse il pittore soffermandosi presso un'arca e, dimentico di ogni presenza, agganciò lo sguardo avido al motivo del bassorilievo come se prendesse appunti mentalmente. Poi ci movemmo ancora per il viale e tutt'a un tratto ci trovammo dinanzi a un sarcofago spalancato, piccolo a mezzo. Era il sepolcro di una giovinetta: un andino pugno di polvere riassumeva la forma virginea ch'era stata un giorno intreccio pulsante di vene e di soavità.

— Una giovinetta — disse il pittore come se la cosa gli apparisse incomprensibile. — Forse di dodici, forse di quindici anni... — La maschia voce si era smorzata, era scaduta di timbro e colore. — Una giovinetta — ripetè. — E' troppo triste.

Lo guardai turbata. — Certo — dissi. — E' triste. La morte coglie alla cieca senza discriminazione. Ma non dovete soffermarvi su questo pensiero. I secoli hanno tolto a queste polveri ogni realtà umana. Non c'è più gioia nè dolore qui dentro. Da troppo tempo tutto è stato scontato... Ogni particella di queste spoglie è natura ormai, non diversa dall'aria e dal sasso, dal sole e dai fiori. Oh guardate, l'erba si affaccia sul sarcofago: forse domani fiorirà e allora... Ma a che pensate?

— Penso che domani la morte potrebbe cogliere me e anche una giovinetta... — Ebbe un gesto vago appena accennato. — Sì, una giovinetta lontana da me che io non conosco. Capite, signora — riprese appassionatamente — non la conosco! Non ho il suo volto. Ho solo il suo nome: Selma.

Lo fissavo attendendo, senza comprendere. — Sono tredici anni proprio ora — cominciò con lentezza — poichè si era in aprile quando la madre di Selma venne dalla Svezia a visitare Parigi. Anche Parigi era dolce e melodiosa in quell'aprile... Non dimenticherò mai le piccole foglie verdi nei *boulevards* e il senso di leggerezza che ci coglieva percorrendoli. Eravamo così lievi lei ed io, come se l'amore ci sollevasse, come se i selciati di Parigi su cui scorrevamo immemori fossero aria e non pietra. Le avevo rivelato la città, le avevo aperto tutto il suo libro splendido e sordido, affascinante e deludente. Fummo felici. Molto felici. Un mese. Aprile. Ogni giorno di quell'aprile parve creato soltanto per noi.

S'arrestò un istante. Mi guardò: — Ma che vado dicendo... A voi sembrerà una storia banale. Come molte altre. La straniera che viene a Parigi, che va a Roma, a Firenze, e si concede l'amore e cerca nell'atmosfera nuova di dar vita ai sogni che erano in lei. E' stato un po' così, certo; ma quando la banale storia d'amore ci riguarda personalmente è sempre un'altra cosa, non è vero? E fu un'altra cosa. Veramente. Avete mai visto un quadro [illegible] dove sia una striscia di colore nel mezzo? O un lago d'ombra con una sola [illegible] irradiante nel centro? Così fu e così resta il nostro meraviglioso marzo: un accecante barbaglio nel grigio dei giorni.

La voce del pittore si era animata, il suo volto acceso come se un lume lo rischiarasse di dentro. Ma si riprese: — Dopo — disse — vi fu il solito epilogo. Ella dovette tornare in Svezia dove un marito, una casa l'attendevano. Tuttavia la storia non è finita poichè seppi più tardi ch'era nata una bambina: una bambina mia. Selma...

— E non la conoscete?

— No. Non l'ho mai veduta. Essa ha lassù un padre, un nome straniero. Mi pareva di non avere il diritto di entrare in quel cerchio a cui la consuetudine aveva dato un'armonia. O forse non è nemmeno questo. Forse non avevo il coraggio di vederla e poi di lasciarla ancora al suo destino che è legato alla vita e al nome di un altro. Voi sapete che cosa sono io... Un'anima estrosa, vagabonda, incapace di stabilità. Vi ho detto che sono oriundo della Bucovina, vi ho detto che mia nonna era una delle zingare potenti di quel paese. E' un sangue folle il mio. Mi logora dentro, non mi dà pace. Che sicurezza potrei dare a una creatura, che felicità? Sono un artista, e zingaro per giunta. Vivere sotto una tenda, tra quattro mura... per me è lo stesso. Sono come un ciottolo della strada: rotolo, poi mi arresto, poi rotolo ancora...

Il suo sguardo ricadde sulla piccola tomba: — Ma davanti a questa fine così prematura, io mi sento tutto a un tratto costretto a pensarci. E' come se [illegible] vi pendessero alla gola. «Che cosa siamo?» ci si domanda. Domani io posso scomparire, e questo non sarebbe il peggio, ma anche lei, la bimba, è atroce pensarlo ma è così, è una piccola cosa delicata, vulnerabile. Un filo che si può spezzare. E allora... Io avrei perduto del tutto. Non avrei neppure il suo volto.

Tacque. Strappò un filo d'erba, lo torturò con violenza.

— Avete ragione — gli dissi. — Non si può ignorare il volto dei nostri figli, il loro sguardo, la loro voce. Cercarli nel buio... Inutilmente.

— Non volevo turbare una vita assestata, ve l'ho detto, io che non avevo nulla da offrire. Mi pareva di essere stato ladro e non volevo esserlo di più. Ma ora mi chiedo chi sia in realtà il ladro, se io o quell'uomo inconsapevole, sia pure, ma che mi ha tolto la bambina. Perchè, vedete, — e la sua voce ebbe un tremito — quella bimba è sempre stata in me come una presenza... forse anche come una speranza. «Un giorno» mi dicevo «ci [illegible]». Ma ora, ora che vi ho parlato, ora che la cosa che [illegible] qui dentro è stata detta, sento che non potrò attendere di più. Andrò in Svezia. Vi andrò al più presto. Voi mi capite, è vero? Mi prenderò il suo volto. Lo imprigionerò. Non so quale sarà il mezzo, ma questo non ha importanza. Devo avere quel volto. L'opera d'arte è sangue dell'artista. E' quasi un travaglio della carne. Sarà come se la generassi un'altra volta. Sarà una nuova paternità: la paternità del pittore. Vi sembro strano, pazzo?

— Ma che dite? Vi auguro di poterlo fare. La vita che le darete nessuno potrà carpirvela. E forse il vostro cuore si placherà...

Ora il volto di Selma era lì, dinanzi a me. Dal tremulo fuoco del tramonto usciva splendendo nella fluorescenza della luce: ecco i capelli biondi e gli occhi neri, strano viso vagabondo come il suo cuore. Non conoscevo i particolari recenti della storia; come il padre avesse potuto avvicinarla, come si fosse impadronito di quel volto. Ma che importava? Possedevo la verità essenziale, l'unica che contasse. Sapevo che in quel quadro della «personale» di Illis Illsh, si riassumeva per l'artista il senso della vita, perchè ogni essere, anche il più sradicato, deve avere qualche cosa per le sue mani vuote, fosse pure una nuvola o un raggio di luna: deve avere una realtà-limite, chiara o buia, in cui ritrovare sè stesso.

Delfina Pettinati

Sarah Bernhardt, l'illustre tragica francese in un ritratto di Clairin

NUOVO "CASO BESNARD,, IN FRANCIA?

Accusata di veneficio impazzisce in carcere

La perizia di uno scienziato ha stabilito che la giovane avrebbe ucciso con "gardenal,, una cugina - Sei mesi di prigione hanno trasformato la donna in una demente - Percossa per strapparle una confessione?

(Nostro servizio particolare)

Perpignano, mercoledì sera.

Il «caso» di Marguerite Marty, una giovane direttrice di casa di cura imputata di veneficio, è in questi giorni il motivo di maggior interesse delle cronache giudiziarie francesi. Si parla perfino di un «caso Besnard numero due», e la polizia, ancora una volta deve render conto del suo operato all'attentissima opinione pubblica.

Marguerite Marty è una imputata difficile, da sei mesi difende la propria innocenza con furia selvaggia. Sottoposta ad una serie estenuante di interrogatori dei quali uno durato settantadue ore, non ha mai ammesso nulla. Le si contesta d'aver ucciso una cugina gravemente ammalata, somministrandole una dose [illegible] di gardenal. Per sei mesi la Marty ha tenuto testa alla polizia ed ai magistrati. Infine il suo sistema nervoso ha ceduto, ed essa è crollata.

L'ha invasa una forma ossessiva di pazzia che le fa ripetere giorno e notte d'essere innocente, che la fa urlare con la bava alla bocca. I magistrati di fronte a questo spinoso problema, tra la preoccupazione professionale di condurre l'istruttoria e la considerazione del caso umano, hanno ordinato il ricovero dell'imputata in infermeria, sottoponendola a cure sedative.

Giovedì scorso, mentre compariva per la tredicesima volta dinanzi al giudice istruttore, Marguerite Marty è stata colpita da una delle sue crisi. Si è gettata a terra, mordendosi le mani, urlando a squarciagola che era innocente.

Il caso sembra fatto apposta per appassionare il pubblico. Da una parte sta il ricordo del processo Besnard, e la conseguente diffusa sfiducia contro le «prove scientifiche». Non sono molti oggi in Francia coloro che credono ad occhi chiusi ai responsi dei periti, e l'accusa contro la Marty si basa appunto su una indagine necroscopica compiuta da un tossicologo. Contro queste prove indiziarie, sta la simpatia che l'imputata provoca con il suo comportamento e la sua coraggiosa ed ostinata autodifesa.

Prima del dramma che doveva sconvolgere la sua esistenza, Marguerite Marty dirigeva una piccola casa di salute, «la Villa Concha», nei pressi di Dorres. Una sorta di albergo-sanatorio che essa aveva installato e organizzato sulla montagna trasformando opportunamente la grande casa ereditata dal padre. Marguerite conduceva un'esistenza agiata e tranquilla. Questo sino al 5 marzo 1953, giorno in cui la giovane dovette recarsi presso la cugina, Jeanne Candela, che era gravemente malata e aveva reclamato la sua assistenza.

Giunta dalla malata, al villaggio di La Tour de Carol, Marguerite constatata la gravità del [illegible] (due medici [illegible] sultati parlavano di encefalite letargica e di emorragia provocata da aborto) e consigliatasi col marito, fece trasportare d'urgenza la cugina all'ospedale di Perpignano. La malata entrò in ospedale alle ore 20. La madre, il marito e Marguerite Marty la avevano accompagnata sino alla camera. Il medico chiese che una persona restasse per vegliarla. Marguerite accettò e si sdraiò su una branda disposta all'ingresso della stanza.

Gli altri membri della famiglia ripartirono. Alle 6,30 del mattino, Jeanne Candela fu trovata morta. Nessuno aveva diagnosticato il male che provocò il decesso. Per tale ragione il medico rifiutò il permesso di inumazione. Si effettuò allora un'autopsia. Lo stomaco della morta conteneva una forte dose di gardenal che l'organismo non aveva avuto ancora il tempo di digerire completamente. Il caso venne sottoposto allora a un esperto in tossicologia. Secondo il rapporto di quest'ultimo il gardenal non digerito viene assorbito nelle tre ore che precedono la morte.

Era la condanna di Marguerite Marty. Per gli ispettori di polizia, infatti, ella sola aveva avuto occasione di avvicinare la malata nella notte tra il 16 e il 17 marzo. Marguerite venne arrestata. Da allora ha subito i più estenuanti interrogatori. Da un rapporto rilasciato dal medico delle carceri risulta che il corpo di Marguerite Marty portava delle ecchimosi provocate verosimilmente da colpi e percosse. L'accusata afferma da parte sua di esser stata trascinata per i capelli e colpita selvaggiamente dagli agenti che volevano estorcerle una confessione.

Le cose stanno sempre a questo punto. Da sei mesi l'istruttoria non sembra aver progredito. L'unica prova che pesa sulla giovane donna resta sempre la presenza del fatale gardenal non digerito nello stomaco della vittima.

a. s.

ECCENTRICITA' DI UNA GRANDE ATTRICE

Sarah Bernhardt ed i giaguari

La bara di cristallo nel mezzo del salone - Il camerino tappezzato di veli d'oro - Giovani attori alle prime armi - Il gran libro delle promesse - "Vi rappresenterò tra undici anni; va bene?,, L'ultima recita a Torino - Quando Sarah diceva la sua parte, tutto diventava chiaro e trasparente

(Nostro servizio particolare)

Parigi, aprile.

Già più di trent'anni sono passati dalla morte di Sarah Bernhardt, l'illustre tragica francese. Trent'anni: a Parigi tuttavia non pochi sono quelli che possono dire di averne accompagnate le spoglie mortali al Père-Lachaise, d'aver seguito quel corteo ch'ella stessa aveva organizzato per la propria cerimonia funebre.

Infatti pochi giorni prima della fine Sarah Bernhardt volle raccolti attorno a sè i più fidi e cari collaboratori, per rivolgere loro queste parole:

«Figliuoli cari, ciò che sto per dirvi è triste, però non piangete! Il nostro congedo deve essere sereno come quello di ogni sera quando uscivamo dal teatro. Tra poco non ci sarò più. Ebbene ascoltatemi: vi devo rivolgere un'ultima preghiera.

Il miracolo della voce

«Fate che le mie esequie siano rallegrate da fiori bianchi, molti fiori bianchi, soltanto fiori bianchi... Sono tanto tristi i funerali!... Ho già lasciato scritti i nomi dei giovani attori che dovranno portare a spalle la mia bara lungo la navata della chiesa. Se poi, per colmo di fortuna, in quel giorno splenderà il sole, potrete essere certi che io, lassù, sarò felice...».

Sarah Bernhardt fu certamente con la Rachel una delle più grandi attrici del teatro di prosa francese. Le sue interpretazioni suscitavano deliri di entusiasmo; principi e re ambivano alla sua amicizia, la chiamavano per nome, l'apostrofavano coi più gentili appellativi, mentre veri e propri archi di trionfo venivano eretti in suo onore nelle città ove ella si recava a recitare. Quale fu il segreto della sua arte?

Certamente la voce contribuì al suo successo. Quella voce soave, chiara, affascinante, calda, mutevole, che pareva fluttuare dolcemente nell'aria per poi trasportare l'ascoltatore in un'atmosfera irreale, satura di arcane suggestioni... Un noto critico drammatico dell'epoca ebbe a scrivere: «Il più vile metallo sotto l'influenza della sua voce verrebbe trasformato in oro zecchino. Ella scandisce le parole, le fa cantare un poco, per poi precipitare il fraseggio in una cascata di suoni limpidi e cristallini». Il suo portamento era diritto, altero, oseremmo dire regale: la bella fronte alzata, sotto la quale lampeggiavano due occhi di diamante.

Gli appassionati di aneddoti troveranno nel Journal dei Goncourt, negli scritti di Jules Claretie ed in quelli di Jules Renard, mille racconti interessanti, saporosi, divertentissimi su questa donna singolare che passò come una meteora nella storia del teatro. Vi troveranno garbatamente raccontate le sue stravaganze ed eccentricità (che a dire il vero non erano poche): le sue ascensioni in pallone, le scene emozionantissime al coccodrillo, la sua passione per i giaguari addomesticati (ne aveva due che teneva in casa a mo' di gatti ed erano la disperazione e il terrore di tutti i visitatori). Leggeranno la storia della famosa bara di cristallo posta nel bel mezzo del salone a perenne memento, i racconti del suo matrimonio con un attore che la batteva e che lei stessa batteva con quanta forza aveva in corpo, e dei duelli del figliolo contro gli autori di due libelli contro di lei.

Ma questo non fu che uno dei tanti aspetti di Sarah Bernhardt, certo il meno positivo. In realtà ella lavorò tutta la vita, cercando sempre di affinare il proprio talento, recitando testi classici e moderni, da Racine a Sardou, da Alexandre Dumas figlio e De Musset a Tristan Bernard: Fedra, La Stregona, La Dame aux camelias, Lorenzaccio, Le Vitrail, L'Aiglon di Edmond Rostand. L'illustre attrice dirigeva personalmente le proprie «tournées» in Francia. A Parigi soleva recitare al teatro della «Renaissance» ed a quello che ancor oggi porta il suo nome. Molti ricordano lo sfarzoso camerino dell'attrice tappezzato interamente di veli d'oro, e la poltrona severa e lussuosissima sulla quale ella soleva sedersi, tra un atto e l'altro, per ricevere i molti visitatori che ogni sera venivano a dichiararle la loro ammirazione.

Quanta fatica e quante sofferenze dovevano fare quei visitatori prima di arrivare a Pitou (il suo segretario) e a Seylor la sua confidente! Malgrado ciò ogni sera Sarah Bernhardt era assediata da un nugolo di ammiratori, impresari, attori, autori, giovani alle prime armi.

— Carissimo amico, ella soleva dire a quei poveri ragazzi che, spauriti e tremanti, venivano a sottoporre al suo giudizio la loro opera, voi siete veramente geniale. Siate certo che reciterò la vostra commedia!

L'ultima recita

— Pitou, portatemi il libro.

Pitou accostava lentamente facendo scivolare con fatica una specie di carrello di bronzo su cui posava un enorme libro in cuoio con borchie di ferro battuto.

«Vediamo, proseguiva molto seriamente l'attrice: prima di voi c'è Sardou, e poi Rostand. O povero Rostand da quanto tempo aspetta! Poi c'è una ripresa di Zamacois infine una di Mendès che attende da 11 anni. Ma non voglio scoraggiarvi. Fra 11 anni vi sarò. Vedrete, sarà un successo, ne sono certa! Arrivederci caro!

Poi rivolta a Pitou:

— Quando si alza il sipario?

E Pitou invariabilmente rispondeva:

— Quando voi desidererete che siano le 8. (In quell'epoca era consuetudine che il velario nei teatri si aprisse a quell'ora).

L'incidente che fece perdere una gamba alla grande attrice non rallentò il suo slancio per il teatro. Anzi i suoi accenti parvero farsi più commoventi. A guarigione avvenuta riprese le «tournées» e tra l'altro in 12 città d'Italia. L'ultima recita dell'attrice, ormai vecchia, si svolse a Torino nel novembre 1922. Finita la recita ella riprese stanca e sofferente la strada del ritorno. Il viaggio in treno fu disastroso. Giunta a Parigi Sarah Bernhardt si mise a letto e non si riebbe più.

L'elogio più bello e più giusto rivolto all'arte della grande attrice fu una frase, detta molto semplicemente, da una giovane allieva del Conservatorio di Parigi:

— Com'è chiara, umana e trasparente la recitazione di Sarah Bernhardt! Quando mi avviene di non capire, di non penetrare a fondo il senso di qualche verso oscuro, mentalmente cerco di recitarlo come lo reciterebbe lei. In quel momento avviene il miracolo: come per incanto tutto diventa chiaro e lo capisco!».

c. l.

La banda dei falsari scoperta a Roma

Il dott. Marchetti, capo della squadra giudiziaria, mostra ai giornalisti una delle banconote false sequestrate ieri a Roma, durante l'operazione che ha portato alla scoperta di una grossa organizzazione di falsari. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ferito e impiccato per motivi d'interesse

Palermo, mercoledì sera.

Avvolto nel mistero è un delitto consumato a Casteltermini, dove è stato rinvenuto impiccato nella propria abitazione il bracciante Francesco Callari di 44 anni. La morte risaliva a circa dieci ore addietro. Il cadavere, aveva due dita della mano serrate al collo nel tentativo di togliersi il cappio; numerose ecchimosi ed escoriazioni al viso, e sangue agli zigomi. Questi particolari han fatto scartare subito l'ipotesi del suicidio.

Si ritiene che il Callari sia stato prima stordito e poi ucciso. Numerosi fermi sono stati eseguiti. Dalle prime risultanze sembra il delitto sia stato provocato da interesse.

Sempre per interesse un radiotecnico di 22 anni, Giovanni Amoroso, ieri a Serrafranca, presso Enna ha esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro Francesco Lauria di 26 anni, ferendolo gravemente. Subito dopo, si è buttato alla fuga e non è stato ancora arrestato.

Gli Astri: Luna in trigono a Plutone, ostile a Nettuno, opposizione a Giove e trigono a Mercurio. Fortuna che ad ogni passo nasconde delle insidie ridicole. Tipologia predisposta: Gemelli, Vergine e Bilancia.

Gemelli: stretta di mano che sarà un linguaggio segreto. Vi amano e vi desiderano. Aspettano solo una parola. Fate attenzione che il suo cuore non è costante.

Vergine: stimare la vita sì, ma non lasciarsi trascinare da essa. Pare che vi tenderanno un tranello economico, fate attenzione al portafoglio.

Bilancia: dovrete far lega con dei nemici, ma non avrete altra scelta da fare. Numerosi interrogativi vi assilleranno, ma li risolverete ad uno ad uno.

Oroscopia per **Ariete**: le previsioni che vi faranno saranno catastrofiche, ma saranno fatte [illegible] per costringervi a ritirarvi. **Toro**: dovrete perlustrare tutto il territorio per trovare il perduto. **Cancro**: vi libererete solo a metà. Qualcuno vi verrà nuovamente a legare mani e piedi. Per fortuna ci sarà il coltello del liberatore o della liberatrice. **Leone**: forniture in vista o mancanza di qualche ingrediente che vi può fermare sul più bello. Vigilate e sarete salvi. **Scorpione**: afferrate la sbarra e tenetela stretta, solo così vincerete. **Sagittario**: la ferita sarà profonda e non vedo quale medicina vi sanerà, abbiate pazienza e aspettate [illegible]. **Capricorno**: non scorticatevi le mani con maniere false, bisogna saperci arrampicare e per ora non ne avete la forza. **Acquario**: procuratevi una corda lunghissima e sondate la profondità del pozzo, poi tenterete l'avventura. **Pesci**: avrete delle dimostrazioni d'amore che vi renderanno la vita un vero Nirvana.

T. Palamidessi

UN PROCESSO SENZA PRECEDENTI

E' un marinaio inglese il nuovo Rodolfo Valentino

Voleva sposare una bella biondina - Ma la madre del giovane si era opposta alle nozze: "Mio figlio ha la mente sconvolta dai troppi successi amorosi; non sarà mai un buon marito,, - I giudici hanno dato ragione al dongiovanni

Plymouth, mercoledì sera.

Fra pochi giorni «Rodolfo Valentino» potrà finalmente sposare la ragazza amata. Non si tratta evidentemente del rimpianto e popolare attore di origine italiana, ma di un degno erede del suo fascino di Dongiovanni, che è stato soprannominato così dai suoi amici e compagni.

Il «Valentino» inglese è il fuciliere della Marina britannica Brian Banwell, un bel ragazzone allegro e vivace di 20 anni, che ha collezionato una tal varietà e un tal numero di avventure nei cinque continenti, da poter costituire una piccola Società delle Nazioni di innamorate deluse, secondo quanto ha dichiarato uno dei suoi amici dinanzi al tribunale.

L'udienza di ieri non poteva essere considerata un vero e proprio processo: si trattava solo per il «Valentino» inglese di ottenere dalla corte il permesso di sposarsi, che gli era stato negato precedentemente dalla madre e da un altro tribunale.

La carriera amorosa di Brian si iniziò prestissimo. Ancora adolescente, era già celebre nella sua città natia per le sue doti di seduttore, dovute oltre che alla sua bellezza fisica, anche a un fascino misterioso e innegabile. Ma la sua celebrità aumentò considerevolmente quando dimostrò, dopo il suo arruolamento nei fucilieri di sua maestà la regina Elisabetta che questo fascino era tale da commuovere non solo le ragazze del suo paese, ma anche quelle delle più svariate e lontane terre.

L'avvocato della madre del «Valentino» inglese ha citato infatti un elenco impressionante di nomi che comprendeva solo una parte delle «fidanzate» abbandonate dal giovane marinaio nei Paesi più lontani: Emily negli Stati Uniti, Marian in Australia, Gladys a Gibilterra, Fugi-Ho nel Giappone, Thelma nel Galles, e una serie talmente lunga in vari porti e città d'Inghilterra che sarebbe impossibile elencarla in qualche riga.

La mamma di Brian si era opposta al suo desiderio di sposare la graziosa Barbara May Grearies, una bella bionda diciottenne, affermando che le numerose avventure ed i successi del figlio gli avevano turbato la mente. Quando Brian aveva tentato di ottenere da un tribunale l'autorizzazione rifiutata dalla mamma, il magistrato aveva dato ragione a quest'ultima.

Ieri, il «Valentino» inglese è tornato alla carica con una nuova richiesta. Il suo difensore ha osservato che, dal giorno in cui conobbe Barbara, due settimane dopo il suo ritorno dalla Corea e dalla Malesia, Brian era diventato «serio».

— Troppi giovani — ha osservato l'avvocato — sposano oggi la prima ragazza della quale si innamorano, senza aver avuto prima nessuna esperienza sentimentale, e quando diventano un po' più maturi si pentono e si accorgono di aver commesso un errore generalmente irreparabile, del quale trascinano le conseguenze per tutta la vita. Nel caso del mio cliente, non si potrà certo parlare di mancanza di esperienza e di maturità...

Concludendo il dibattito, il magistrato, signor Dobell, ha dichiarato che non poteva rimproverare alla signora Banwell di aver tentato di opporsi al matrimonio di suo figlio. Ma egli ha aggiunto che il matrimonio è una lotteria, e che le unioni fra persone giovanissime possono sovente dare ottimi risultati.

Brian e Barbara hanno annunciato che si sposeranno immediatamente.

Joe Parkinson

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 84.113.
Alfieri, ore 21,15: Concerto lirico vocale e di danze.
Carignano (Comp. Stabile di Roma con A. Pagnani, C. Ninchi, O. Villi, A. Tieri, M. Bagni), ore 21,15: «L'ora della fantasia» di Anna Bonacci.
Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9,30 alle 22.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-842), ore 17-19 e 21-1: Di Nunzio, M. Cavanna, R. Vigna.
Castellino Danze, 17; 16; 21: ser. Fiery, soc. «Famija Turineisa».
Faro Club Danze 17-21 Sospensione.
Fassio, Cafè chantant, Medici 112.
Gaudio, 15,30 e 21: Orch. Silvestro Gay, 17 e 21: «Orch. Angelini».
Hollywood, 21: Orch. Lahardi.
La Perla, 21: Orch. Nini Rosso, canta Gemmy Sandra. Trio Happy.
Montecappuccini Danze, ore 21-24.
Principe, 21: Cantora, c. Petrone.
Smeraldo Club, Goito 5, t. 682-470. 21: Orch. Balocco e Lanfranco.
Trocadero, 17 e 21: Orch. Zardi.
Winter Eden, p. Statuto, ore 21.

Augustus Club: 22-3 danze attraz.
Cavallino Bianco: Rist. Dancing.
Chatham v. T. Rossi 3 dalle 22 all'alba Bar Cabaret. Attr. Carletto.
Colombia Danze, via Goito 5 bis, tel. 60-142. Attr. Orch. Armand.
Dadone: ore 21-3 Danze, Arte varia. Orchestra Lana.
Hotel Club v. Cavour 8, t. 44-190. Compl. «The Old Time Nights».
Le Perroquet, v. Goito 15, telef. 82-061: Orchestra Cuban Boys.
Taverna Bar Beatrice, via Amendola 10, t. 47.588. Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Luci della città» con Charlie Chaplin.
Ariston: «Paradiso del cap. Holland» Alec Guinness. T. De Carlo.
Astor: «Notti del Decamerone» in techn. Joan Fontaine, L. Jourdan.
Augustus: «Sadko» a colori. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.
Corso: «Il forestiero» techn. Gregory Peck, R. Squire, Matthews.
Doria: «E' mezzanotte, dottor Schweitzer» con Pierre Fresnay.
Lux: «Oltre il Sahara» tech. «I predoni delle grandi paludi» tech. Disney. Il 2° film in Screenvision.
Nuovo: «Precipitevolissimevolmente» Norman Wisdom.
Metro-Cristallo: Lana Turner, Ricardo Montalban, techn. «Amanti latini». Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Terra lieve» di L. Emmer con Isabella Redi, Christine Carère e Giulia Rubino.
Torino: «Maddalena» techn. Marta Toren, G. Cervi, Vanel. Ap. 10.
Vittoria: «Miseria e nobiltà» in ferraniacolor con Totò.

Alessandra: «La sposa sognata» C. Grant, D. Kerr, W. Pidgeon.
Alpi: Fiamme su Varsavia, Walter Liebermann, A. Claire. 1ª vis. To.
Capitol: «La sposa sognata» C. Grant, D. Kerr, W. Pidgeon.
Faro: «La sposa sognata» Cary Grant, D. Kerr, W. Pidgeon.
Gianduja: «Giulio Cesare» Marlon Brando, J. Mason, G. Garson.
Hollywood: «Giulio Cesare» Marlon Brando, J. Mason, G. Garson.
Ideal: «Vita inquieta», E. Taylor.
Nuova Riv. F. Tommei 15,15-21,15.
La Perla: «L'urlo dell'inseguito» Vittorio Gassman, D. Sullivan.
Massimo: «Fuoco a Cartagena» tech. R. Fleming, S. Hayden.
Nazionale: «Amore in città» di Lattuada, Zavattini e Fellini.
Principe: «Giulio Cesare» Marlon Brando, J. Mason, G. Garson.
Statuto: «Fuoco a Cartagena» tech. R. Fleming, S. Hayden.

Asti: «Pane, amore e fantasia» G. Lollobrigida, V. De Sica. A. 10.
Bigonzo: «La casa del corvo».
Olimpia: Destinazione Mongolia.
Po: «Giuseppe Verdi» technic.
P. Nuova: «Figlio dello sceriffo».
Regina: «Tarzan contro i mostri».
Romano Avventure capitan Blood.
Riv. Camia-Merlini 15,15-21,15.
S. Pellico: «Perdonami se ho peccato» J. Fontaine, R. Milland.

Esperia: «Prigioniero di Zenda» tech. S. Granger, D. Kerr, Mason.
Italiano: «Donna che inventò l'amore», S. Pampanini, R. Brazzi.
Mirafiori: Ribelle maschera nera.
Viareggio: Vacanze romane, Peck.

Eliseo: «Legione del Sahara» in tech. Alan Ladd, Arlene Dahl.
Frejus: Stupenda conquista, tech. Orch. Pellicola dilett. microfono.
Nuovo: «Carcere di donne».
S. Paolo I tre segreti, E. Parker.

Corallo: «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Ervidanza: «Principe di Bresia» in technicolor, Errol Flynn.
Radium: «Urlo della foresta» e Comp. Bondi «L'avvocat difensore».
V. Veneto «Siamo donne» I. Bergman, Magnani, Miranda, Valli.

Astra: «Dietro quelle mura».
Bernini «Europa '51» I. Bergman.
Excelsior: «I vinti» H. Poirier.
Odeon: «Luci sull'asfalto».
Star: «Passaporto per l'Oriente».

Adua: «Menzogna» e Varietà.
Aurora: «Tutto può accadere».
Brescia: «Lili» techn. L. Caron.
Fortino: Bandoleros, tech. Scott.
Madrid: «Minorenni pericolose».
Nord: «Una madre ritorna».
Palermo: «Operazione Z».
Sociale: Pane, amore e fantasia.

Baretti: «Maschera di ferro».
Colosseo Ritorno del vendicatore.
Italia Bassifondi di S. Francisco.
Lingotto: «La diva» B. Davis.
Modernissimo: «Nave senza nome».
Piemonte: «Baia del tuono» tech. James Stewart, Joanne Dru.
N. Corso: «I milionari».
Speziale: «Anime nella tormenta».

Alba: «Fifa e arena» Totò.
Apollo: «Gianni e Pinotto al Polo Nord».
Diana: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Edera Memorie di un Dongiovanni.
Lucento: «Mondo le condanna».
Nazzari.
Lutrario: Pane, amore e fantasia. Gina Lollobrigida, V. De Sica.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Astor, Augustus, Gianduja, Asti, F. Nuova, Umberto, Radium, Manzoni, Cibrario, Piemonte.

Dopo il pauroso incidente d'auto lungo la Via Flaminia

La parte [illegible] della macchina di Gigi Villoresi, dopo il pauroso incidente avvenuto ieri presso Rimini. (Telefoto)

Migliorate nella notte le condizioni di Villoresi

Il primo commento del pilota: "Un disastro!" - La sorella ed il torinese Piodi al capezzale di Gigi - Ancora riservata la prognosi del corridore e del meccanico Paganelli - Stamane alle 11 si sono iniziati gli esami radiologici - Come si ricostruisce la disgrazia

[illegible]

Rimini, mercoledì sera.

«Le condizioni di Villoresi e di Paganelli sono stazionarie. Non c'è, però, assolutamente da disperare: i due piloti, nel corso della notte, hanno fatto registrare un sia pur lieve miglioramento, che dovrebbe continuare durante la giornata. Stasera, forse, li si potrà dichiarare fuori pericolo».

Così, dall'alba di oggi risponde dal più al meno, il centralino dell'ospedale civile di Rimini, il bollettino, scarno di parole, ma di battaglia vinta contro la morte.

Da ieri, verso le quattordici, quando Villoresi e Paganelli vennero trasportati in sala operatoria, il professor Luigi Silvestrini e gli altri medici si sono adoperati, nel limite dell'umanamente possibile, nei confronti dei due feriti che, ad un primo esame, apparivano molto gravi. Villoresi, nel tremendo incidente, s'era ridotto il viso in una maschera di sangue, il torace era solcato da un lividq, conseguenza della botta; Paganelli, invece aveva una contusione fortissima all'addome, pareva allo stremo delle forze.

I dottori, nell'impossibilità di eseguire radiografie — i due feriti erano inamovibili — incominciarono a medicare le ferite: diedero circa quaranta punti al viso di Villoresi, praticarono al pilota una trasfusione di sangue, per la quale si offerse il presidente dell'Aero Club di Rimini.

Perdurava l'incertezza, la lotta degli uomini che si battevano contro il destino continuava: la scienza, ormai, almeno per il momento, dopo l'intervento iniziale, doveva assistere in trepida attesa, alla reazione del fisico dei due automobilisti.

Solo a sera i sanitari emisero il referto che per Villoresi diceva: «Trauma cranico con ampia ferita lacero-contusa a lembo, con scollamento alla regione zigomatica della guancia destra, ampia ferita lacero-contusa alla zona fronto-parietale destra, ecchimosi periorbitale destra, ferite lacero-contuse sopracciglio destro e labbro superiore destro, ampia ferita lacero-contusa regione occipitale, escoriazioni contuse alla regione cervico-laterale destra, contusione alla faccia superiore spalla destra, escoriazioni e contusioni multiple, choc traumatico grave. Prognosi riservata».

Per Paganelli la diagnosi era invece la seguente: «Contusione toracico-addominale, escoriazioni dorso mano sinistra, ferita lacera al padiglione auricolare destro e alla regione temporo-mastoidea, choc traumatico grave. Prognosi riservata».

Nella notte — come dicevamo — le condizioni dei feriti hanno dato cenni di lieve, ma sicuro miglioramento; Villoresi appare un po' sollevato — Gigi ha mormorato qualche parola alla sorella, accorsa al suo capezzale, dicendo di non essere in grado di ricordarsi nulla dell'incidente —, mentre per Paganelli sembrano fortunatamente sfumare i sospetti su una emorragia interna.

La giornata di oggi sarà decisiva. Stamane alle 11 i due piloti sono stati trasportati nel gabinetto radiologico, ed il responso delle lastre verrà esaminato solo nel pomeriggio, quando un nuovo bollettino sanzionerà la situazione, nella speranza di poter confermare con dati di fatto, il miglioramento che dovrebbe render sicura la salvezza.

Sull'incidente, intanto, si cercano ulteriori particolari, difficili da accertare, soprattutto perchè i due protagonisti della spaventosa avventura non riescono ancora a ricordare nella loro mente, quanto è accaduto. Quegli attimi, che potevano essere fatali, sono svaniti nell'ombra dello choc.

Da alcune testimonianze, ora al vaglio della polizia e degli organi inquirenti, le fasi dell'incidente sono state così ricostruite: la Lancia Aurelia, che stava provando in vista della prossima Mille Miglia, giunta al chilometro 7 da Rimini, si trovava davanti una macchina che procedeva a ridotta velocità. Villoresi e Paganelli (non si sa ancora con precisione chi fosse nel momento al volante) si appresto a superare la

Il pilota torinese Piodi (al centro) parla con l'ex-corridore Serafini e con il dott. Girotti, uno dei medici che hanno prestato le prime cure a Villoresi e Paganelli. (Telefoto)

vettura, che, sempre a stare ai «si dice», accennò improvvisamente a girare, per inoltrarsi in una strada laterale.

La brusca, inevitabile, frenata, lo stridio dei freni, il fondo sdrucciolevole per la pioggia, il raccapricciante sbandamento: attimi di terrore, nell'imponderabile del destino non in [illegible] all'agguato. La vettura «usciva» sulla destra, nel suo pazzo cammino senza controllo e si infilava con grande violenza nel fosso che costeggia la strada.

I due piloti non avevano perso conoscenza, ma rimasero prigionieri nell'automobile, le cui porte si erano bloccate. Accorsero i pochi, inorriditi spettatori che estrassero a fatica i corpi pesti e sanguinanti di Villoresi e Paganelli, per curarne poi l'immediato trasporto all'ospedale civile.

La sorella di Gigi, immediatamente avvertita, accorreva, accompagnata dall'ing. Gianni Lancia, al capezzale del fratello, dove già si trovava il noto corridore Piodi. Il torinese, che provava anche lui per la Mille Miglia, si era fermato per mangiare proprio nei pressi di Rimini, ed era venuto così a conoscenza della disgrazia. Piodi si fermerà oggi e domani, accanto a Villoresi.

Alla porta dell'ospedale, decine e decine di sportivi qualunque stazionano, aspettando notizie, aspettando che i pochi ammessi per i sanitari corridoi portino la buona nuova del definitivo «fuori pericolo».

Aiutano, a sostenere questa speranza, i ricordi dei passati incidenti, quegli incidenti quasi inevitabili per chi abbia scelto la carriera del corridore automobilista, quegli incidenti dai quali Villoresi, magari ferito ed anche gravemente, sempre riuscì a salvarsi.

Sono avvenimenti lontani nel tempo, cui solo l'avventura di ieri, ha tolto la polvere degli anni. Un giorno a East London, Villoresi uscì di strada, con la macchina finì il recinto dello steccato, sempre con la macchina finì il tremendo volo, andando ad incastrarsi in un albero. Nel 1946, a Ginevra, tentando di superare Varzi, sbandò, uscì di strada, cozzò contro un albero, fratturandosi una gamba. Ancora a Ginevra, nel 1950, la macchina di Gigi scivolò su una macchia di olio: il pilota, con una gamba ed una spalla fratturate, venne sbalzato sulla pista, e solo un eroico gesto di Farina che, per evitarlo, si lanciò contro le balle di paglia, gli salvò la vita.

Tutta una collana di avventure del brivido, che ritornano oggi alla memoria: Con l'augurio che anche Rimini costituisca solo un episodio, un episodio che Villoresi, fra qualche giorno, possa raccontare di persona, aggiungendolo nelle pagine di quel movimentato romanzo che è la vita di un corridore automobilistico. Una vita sul filo dei 300 all'ora.

Villoresi, intanto, ha incominciato a parlare. Dell'incidente non ha avuto che una frase sola: «Un disastro!».

v. d.

Partenza a sorpresa della Juventus per Viareggio

Muccinelli giocherà a Roma - Nel Torino rientro di Buhtz e Moltrasio

Improvvisa decisione alla Juventus. La squadra bianconera è stata radunata nelle prime ore del pomeriggio e alle 15 è partita per Viareggio. Il clima «invernale» di questo strano mese di aprile ed altri fattori d'indole tecnica hanno consigliato la preparazione collegiale in località più tranquilla e meno fredda.

A Roma, nel difficile incontro con i giallorossi, giocherà certamente Muccinelli, il quale si è aggregato alla comitiva juventina. Di essa fanno parte Viola e Angelini, Bertuccelli, Manente, Montico, Parola, Gimona, Muccinelli (come si è detto), Ricagni, Boniperti, John Hansen, Praest, e... la valigia di Ferrario.

Il centromediano si trasferirà direttamente a Viareggio da Acqui, dove è rimasto fino ad oggi per le cure dei fanghi. In un allenamento in programma per domani Olivieri accerterà le condizioni di Ferrario e deciderà di conseguenza per la linea mediana.

Il terzetto Montico Parola Gimona ha funzionato contro la Spal con ottimo rendimento, i tecnici bianconeri studieranno attentamente se sia il caso di mutarlo. Per la località toscana di raduno verrà [illegible] proseguire Corradi non appena rientrerà dal Belgio.

Da Viareggio la Juventus proseguirà per la capitale nell'imminenza della partita, sperando di capovolgere la tradizione del campo romano non molto favorevole per i bianconeri. La Roma si trova in un momento di difficoltà per il centrattacco. Infatti, domenica scorsa, mentre il «nazionale» Galli si infortunava in modo piuttosto serio nel corso dell'incontro con la Lazio (si rimetterà però in tempo per i campionati mondiali) l'altro centravanti giallorosso, schierato come ala sinistra, veniva espulso insieme al laziale Antonazzi. Se il tribunale calcistico milanese deciderà la squalifica di Bettini, Carver si troverà davanti al problema della sostituzione del centrattacco, senza avere a disposizione un uomo assuefatto al ruolo. Dovrà pertanto ricorrere o a Bronée oppure ad una riserva.

* *

A proposito di centravanti, il juventino Boniperti è quest'anno nella sua stagione d'oro: come abbiamo pubblicato ieri è stato anche proclamato il «giocatore preferito» nel referendum del «Calcio Illustrato» di Milano. Il bianconero si è dichiarato soddisfattissimo dei 18 mila e rotti voti ottenuti davanti a Ghezzi (1902 [illegible]) e Ricagni (1102 voti).

«Due anni fa il campione preferito è stato Parola — ha detto — poi è toccata a Lorenzi. Mi pare di essere in eccellente compagnia. Per di più nelle precedenti edizioni del concorso sono sempre risultato al secondo posto».

* *

Anche il Torino ha ripreso ieri la preparazione, facendo svolgere una seduta di esercizi atletici agli ordini di Miconi, ai giocatori rimasti inattivi domenica. Tra questi c'era anche Moltrasio che, scontata la squalifica, sarà senz'altro in campo domenica contro l'Atalanta. Altrettanto si può dire per Buhtz, il quale, appare ristabilito dal disturbo gastrico che lo costrinse a riposo in occasione della gara con il Milan. Queste dovrebbero essere le uniche novità nella formazione che Frossi schiererà domenica contro i nerazzurri dell'Atalanta. Comunque il direttore tecnico granata sarà oggi a Torino e se le condizioni del terreno di gioco lo permetteranno, non è escluso che decida di far disputare una breve partita fra titolari e riserve.

Trasferta dei bianconeri nella scheda-pronostici

1-X LEGNANO (p. 17) - **GENOA** (p. 34) — Il Genoa (assieme alla Lazio ed alla Triestina) è la squadra di serie A che ha segnato meno goals, 20. Il Legnano è praticamente già condannato alla retrocessione.

X-1-2 MILAN (p. 38) - **FIORENTINA** (p. 40) — Compito difficile per la Fiorentina, che dovrà probabilmente rinunciare a Bocci, espulso domenica a Trieste.

X-1 NAPOLI (p. 31) - **BOLOGNA** (p. 33) — Equilibrio di valori.

X-1 PALERMO (p. 19) - **NOVARA** (p. 28) — Soltanto quattro pareggi ha conquistato il Novara in trasferta. Il Palermo giocherà in questa partita tutte le sue ultime probabilità di salvarsi.

X-2 ROMA (p. 31) - **JUVENTUS** (p. 41) — La tradizione vorrebbe la Juventus sconfitta sul campo della Roma. Non si dimentichi comunque che i bianconeri hanno già conquistato fuori casa 5 vittorie e 3 pareggi.

1 SAMPDORIA (p. 28) - **TRIESTINA** (p. 22) — La Triestina in quattordici trasferte ha preso in tutto tre punti.

X-1 SPAL (p. 23) - **LAZIO** (p. 25) — Annata brutta questa per la Lazio. Antonazzi, espulso nel «derby» con la Roma, probabilmente non potrà giocare.

1 TORINO (p. 30) - **ATALANTA** (p. 31) — Il Torino è reduce dalla vittoria di Milano, la terza consecutiva in trasferta.

1-X UDINESE (p. 21) - **INTER** (p. 40) — Soltanto 4 vittorie ha conquistato l'Inter in trasferta. La partita è difficile ed importante per entrambe le squadre.

1-X CAGLIARI (p. 33) - **PRO PATRIA** (p. 36) — Il Cagliari non ha mai perso in casa.

X-1 MONZA (p. 33) - **VERONA** (p. 33) — Il fattore campo favorisce il Monza.

X-1 TREVISO (p. 32) - **CATANIA** (p. 40) — Il Catania è la prima in classifica della serie B.

X-2 ARSENALTARANTO (p. 34) - **LECCE** (p. 35) — Partita fra due squadre che si contendono un posto per la promozione dalla C alla B.

X EMPOLI (p. 19) - **LIVORNO** (p. 30).

1 COMO (p. 31) - **BRESCIA** (p. 28).

Lorenzi-Inter ancora in dissidio

MILANO, mercoledì sera.

La sconfitta dell'Inter a Napoli, sebbene attribuibile in parte all'infortunio di Giovannini e all'assenza dell'artigliere Vicenzi (impegnato nel Belgio con la squadra militare), ha provocato risentimenti e proteste in seno al sodalizio nerazzurro, soprattutto per quanto concerne l'esclusione di Lorenzi. Ieri all'Arena «Veleno» ha parlato di «pugnalata alla schiena»; ma più tardi l'Inter, per bocca dell'avvocato Gatti, consigliere addetto ai collegamenti con la stampa, ha precisato in forma ufficiale che Lorenzi al Vomero doveva scendere in campo al posto di Fattori, ma che al preciso invito dell'allenatore egli ha opposto un netto rifiuto lamentando un dolore alla caviglia.

Anche l'indisponibilità di Vicenzi è stata variamente interpretata, per il fatto che Comaschi, che si trova nel Belgio assieme al nerazzurro, aveva invece atteso di rientrare.

ROMANZO GIALLO PER UN RIGORE

Accuse dell'Aosta alla Biellese

Il burrascoso e non del tutto chiaro andamento della partita Rivarolese-Biellese, decisiva per la designazione della squadra finalista del girone A di quarta serie, non poteva non provocare un seguito. Infatti è venuta ieri sera la notizia di un reclamo inoltrato alla Lega di quarta serie dall'Aosta avverso il risultato della gara vinta dai rivali bianconeri in Liguria. I dirigenti della società valdostana, direttamente interessati all'esito dell'incontro di Rivarolo, avevano mandato sul campo ligure numerosi osservatori e giornalisti. La testimonianza di questi sulla reazione del pubblico — che nel corso della partita aveva più volte sottolineato lo scarso rendimento del giocatore Mignatti — avrebbero indotto i dirigenti dell'Aosta ad interessare della questione l'ente calcistico di Firenze. L'esposto dei valdostani si basa in sostanza sul comportamento del n. 5 rivarolese Mignatti il quale, unico della sua squadra avrebbe dimostrato uno scarso impegno e — sempre secondo la versione dei reclamanti — avrebbe causato un calcio di rigore fermando volutamente il pallone in area con le mani.

Eravamo presenti a Rivarolo, abbiamo visto quanto succedeva in campo e fuori, abbiamo raccolto dichiarazioni degli interessati, siamo stati coinvolti nella mischia accesasi in tribuna (e della quale non sono immuni da responsabilità nemmeno gli osservatori valdostani, inopportuni con certe loro affermazioni atte a scuotere i nervi del pubblico già eccitato). Non possiamo però in coscienza affermare nè negare la validità della protesta dell'Aosta. Effettivamente il comportamento del perno difensivo della Rivarolese non fu molto sicuro, ma il giocatore presenta un «alibi morale» d'un certo valore: egli — così ci è stato dichiarato — aveva chiesto di essere lasciato fuori squadra perchè non si sentiva bene ed era stato incluso in formazione soltanto per non indebolire ancora una difesa già zoppa di riserve. Se poi il rendimento in campo non è stato quello sperato, questo non può costituire una prova inconfutabile di colpevolezza: è difficile infatti distinguere le sfumature di rendimento fra un calciatore in cattive condizioni fisiche ed uno che volutamente cerchi di giocare male.

L'allenatore della Biellese, l'ungherese Winkler, rigettava d'altra parte con sdegno ogni sospetto su illegali manovre della sua squadra: «Sono da trent'anni in Italia e non mi sono mai prestato a giochi poco puliti; la mia squadra era in grado di vincere comunque e non vedo perchè avrebbe dovuto ricorrere alla corruzione».

Il reclamo dell'Aosta può avere quindi un valore di legittima difesa dei propri interessi, segnalando alla Lega dei sospetti sulla regolarità di una gara, la cui invalidazione porterebbe i rossoneri valdostani automaticamente in finale senza sostenere lo spareggio con i biellesi. Non ci risulta però che l'esposto valdostano possa essere appoggiato da prove concrete e la testimonianza degli osservatori non certo neutrali non può bastare. Toccherà quindi alla Lega (un cui emissario ha assistito alla gara in strettissimo incognito) far luce sull'episodio o riportare il sereno nell'atmosfera di quarta serie. Per conto nostro spettacoli come quelli di Rivarolo non vorremmo vederne più: offendono lo sport e calpestano l'educazione.

S. P.

Buona prova del Ceat nel Trofeo Giovanni Galli

La nota di rilievo alle corse dilettantistiche delle festività pasquali è data dai corridori del G. S. Ceat e del Pedale Acquese. I grigiorossi torinesi hanno colto domenica, per merito di Besia, la loro sesta vittoria nel Trofeo Galli. La corsa, organizzata dall'U. S. La Piemonte è stata bella ed interessante dall'inizio alla fine; i «ceatini» alle prese con un agguerrito gruppo di avversari hanno controllato la gara nella prima parte poi, al secondo passaggio sulle salite della Torre, di Moriondo e della Rezza sono balzati al comando ed in testa sono restati fino all'arrivo, piazzando nella scia del vincitore Besia, Vignone al terzo posto e Negro al quarto.

Nella gara di Pasquetta invece si sono imposti i corridori del Pedale Acquese vincitori con Gabelli nel Giro di Tortona e con Martino alla Coppa Carro.

Gli amanti assassini

I. — *E' questa la storia di un vecchio crimine che venne commesso esattamente il 15 febbraio 1550, tra Canterbury e Londra, e che rimase celebre non solo negli annali giudiziari, perchè, oltre a dar luogo ad un grande processo con una decina di esecuzioni capitali, fornì argomento a molte canzoni popolari, e venne inoltre narrato per intero nelle «Cronache» di Hollinshed (1577). Inoltre questo crimine venne portato anche sul teatro, nel 1592, da un autore anonimo, nel quale taluni credettero persino di ravvisare il famoso Shakespeare, mentre altri parlarono di Tommaso Kyd, il primo autore di «Amleto».*

Un giorno dell'inverno 1550 il gentiluomo Thomas Arden, ex-sindaco di Feversham, grande proprietario terriero e mercante, convertito al protestantesimo, riceve la visita del suo amico Franklin che gli reca le lettere credenziali con le quali il re accorda ad Arden ed ai suoi eredi il dominio su tutte le terre dell'abbadia di Feversham. Ma di questo alto favore concessogli, Arden non sembra rallegrarsi quel tanto che sarebbe lecito pensare. Sorpreso e inquieto di questo comportamento, Franklin interroga l'amico. E allora Arden gli rivela come, in qualità di marito, egli sia molto infelice. Sua moglie Alice, figlia di Edward North, che gli ha portato in dote una cifra assai rispettabile, ora lo tradisce. Così almeno egli sospetta. «Mosbie, Thomas Mosbie le fa la corte. Quei due si scambiano anche lettere amorose», dice Arden. «E chi è Mosbie?», chiede Franklin. «Un ex-valletto di mio suocero. Avendo guadagnato del denaro con il commercio di contrabbando, è riuscito poi a intrufolarsi nella casa di Lord Somerset, del quale, grazie alla sua servilità, è riuscito a divenire l'intendente. Oggi egli si pavoneggia in abiti di seta. In casa mia egli ha una preziosa alleata in sua sorella, Susanna Mosbie, una graziosa ragazza che fa da cameriera a mia moglie. Ed ecco un particolare che ha confermato i miei sospetti. L'altro giorno, al dito di

Una moglie infedele

Mosbie ho visto l'anello di matrimonio di mia moglie. Non vi pare, questo, un indizio piuttosto spiacevole? E un altro fatto che conferma i miei sospetti — continua Thomas Arden — è successo la notte scorsa. Ero coricato accanto a mia moglie, che dormiva tranquillamente, quando intesi Alice chiamare qualcuno, nel sonno. Prestai attenzione alle sue parole e che cosa udii? Che ella chiamava teneramente Mosbie. Poi Alice si drizzò improvvisamente, senza risvegliarsi, e, sempre pronunciando con slancio e tenerezza il nome di Mosbie, mi abbracciò strettamente. Convenite che tutto questo può generare dei sospetti piuttosto [illegible]. Che cosa dovrei fare, secondo voi?». «Mio caro Thomas — risponde l'amico Franklin — io vi consiglio di non manifestare la vostra gelosia. Invece dimostrate a vostra moglie la vostra fiducia, prendete un buon cavallo e venite a passare qualche giorno con me a Londra. Le donne si ribellano e si comportano male solo quando si impone loro». «Forse avete ragione, Franklin — dice Thomas Arden —. Verrò dunque con voi». E detto fat-

to, il gentiluomo chiama immediatamente il suo valletto Michele e gli ordina di sellare i cavalli. Proprio in quel momento ecco comparire Alice Arden, sorpresa per l'ordine impartito poco prima dal marito. «Vado a Londra con Franklin», le annuncia Thomas. «E resterete molto fuori di casa?». «No, non credo. Il tempo neces-

sario per sistemare gli affari che mi attendono. In ogni modo non più di un mese». Ed ecco la reazione di Alice. «Mio Dio, e come potrò restare un mese lontano da voi, mio caro marito?». Ed il suo viso, che denota una grande desolazione, non fa che aumentare il tono ipocrita delle sue parole. Ma sa fingere così bene, la bella gentildonna, che lo stesso Thomas Arden per un attimo si chiede se per caso i suoi sospetti non siano effetto della sua immaginazione.

Segue: Il valletto e il pittore rivali.

ULTIME NOTIZIE

Discorso di De Gasperi ai trecento delegati dei parlamenti europei

Un articolo del "New York Times,, sul Congresso di Ginevra

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, mercoledì sera.

Stamane è cominciata a Palazzo del Lussemburgo, sede del Senato, la Conferenza parlamentare europea destinata a «fare il punto» della situazione attuale di tutti i progetti relativi all'organizzazione del nostro Continente. Sono giunti a Parigi 300 parlamentari dei Paesi che hanno aderito al Consiglio dell'Europa, che ha sede a Strasburgo, cioè: Gran Bretagna, Benelux (Belgio, Olanda, Lussemburgo), Danimarca, Norvegia, Svezia, Italia, Grecia, Germania dell'Ovest, Francia e Turchia, più — in questa occasione — la Svizzera e l'Austria.

La Conferenza durerà 3 giorni e saranno in essa sviluppati più specialmente i temi relativi alla situazione economica mondiale dal 1945 in poi; la politica economica dei vari Paesi e l'azione dell'O.E.C.E. (organizzazione europea di cooperazione economica) il cui Consiglio ministeriale si riunisce il 5 maggio per esaminare ancora una volta il problema della liberalizzazione degli scambi e il rinnovo dell'Unione europea dei pagamenti; la politica economica degli Stati Uniti d'America e le sue incidenze sul commercio e la produzione europea; gli scambi commerciali fra l'Est e l'Ovest di cui quasi tutti i Paesi desiderano una ripresa effettiva.

Verranno pure esaminati i risultati ottenuti dal Consiglio dell'Europa, lo sviluppo della cooperazione fra i Paesi europei e le relazioni fra i 6 Paesi che costituiscono la cosiddetta «Piccola Europa» (Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo) che sono affiancati nel Movimento europeo poichè hanno già realizzato il «pool» del carbone e acciaio e tentano di organizzare l'Esercito europeo.

De Gasperi è salito alla poltrona presidenziale applaudito da tutti i presenti e ha cominciato a parlare in francese. Dopo aver brevemente discusso gli scopi dell'attuale riunione, destinata soprattutto a permettere i contatti fra i parlamentari dei vari Paesi e il confronto dei loro punti di vista sui problemi europei, De Gasperi ha evocato un avvenimento storico: «Nella stessa sala fui convocato molti anni fa per sentire pronunciare le sanzioni della guerra», egli ha detto; aggiungendo che oggi egli presiede una riunione di deputati di molti Paesi, che sono usciti dalla stessa civiltà e si vogliono unire».

De Gasperi ha poi spiegato che non conviene discutere nell'attuale conferenza i problemi della CED per non far pressione sul Parlamenti che devono ancora ratificare il Trattato e anche perchè l'argomento non interessa certi Paesi presenti. Egli ha insistito infine sulla necessità dell'unificazione europea che favorirà le classi operaie come gli altri ceti, concludendo con un saluto alla Francia e alla sua missione storica da cui, egli ha detto, «si comprenderà che ad essa spetta varare la nuova formula di vita in comune».

Oggi pomeriggio è atteso all'aeroporto di Orly il Segretario di Stato americano Foster Dulles. Il *New York Times* di stamane osserva che Foster Dulles si appresta a partecipare, nei giorni che verranno, a due conferenze che avranno un'importanza «decisiva» ai fini del risultato della lotta fra Occidente ed Oriente. La prima conferenza è quella del Consiglio dei ministri della NATO. Essa si occuperà non tanto dei programmi militari già formulati, quanto delle prospettive d'espansione dei programmi stessi attraverso l'organizzazione della CED.

«La seconda — prosegue il giornale — è quella di Ginevra: una conferenza convocata per porre le basi di una Corea unita, libera e indipendente, in conformità degli impegni presi dalle due parti, nonchè per esplorare le possibilità di una pace analoga nell'Indocina. Tuttavia — conclude il *Times* — la violenza degli attacchi comunisti nell'Indocina, le continue violazioni comuniste dell'armistizio coreano e l'atteggiamento della Russia in seno alla Commissione dell'ONU per il disarmo, lasciano ben scarse speranze sulla reale volontà di pace dei comunisti».

L. Mannucci

Il ministro Cristoforo Fracassi che succede a De Castro nella carica di consigliere italiano a Trieste

Un elicottero in dotazione a un battello pattuglia inglese ancorato sul Tamigi sta per prendere il volo. A sinistra si scorge la Torre di Londra

I mutamenti nell'Azione Cattolica

Presa di posizione dell'organo vaticano

ROMA, mercoledì sera.

Sulle dimissioni del dott. Mario Rossi da presidente della Gioventù di Azione Cattolica e le illazioni politiche specie dei socialcomunisti, gli ambienti vaticani prendono posizione nel prossimo numero dell'«Osservatore Romano della domenica», precisando che la Commissione episcopale non ha affatto inteso condannare una determinata direzione politica e neppure ha inteso procedere, come pretende il giornale socialista, ad «una purga degli ambienti dirigenti dell'A.C.».

Il settimanale vaticano ribadendo l'apoliticità dell'A.C. afferma che «non ha senso parlare di una destra dell'A.C. di una sinistra, di un centro»; e fa risalire il clamoroso episodio di questi giorni ad alcune «incaute e personalistiche dichiarazioni» del dott. Rossi, già presidente della G.I.A.C., circa l'esistenza di tendenze di sinistra in seno alla gioventù cattolica che si sarebbero accentuate in seguito alla «apertura a sinistra» ventilata da Nenni.

«Ora — conclude l'organo vaticano — le dimissioni del dott. Rossi furono date nello scorso gennaio. E' fuori di dubbio la generosità che ispira alcuni atteggiamenti, ma il cambiamento di questi giorni non ha un significato destrista sinistrista o mediano: semmai richiama certi ambienti dell'A.C. a quelli che sono i doveri e i compiti dell'apostolato dei laici».

DUE GIORNI DI DRAMMA SULLE ALPI FRANCESI

Salvati i cinque sciatori dispersi in mezzo alla bufera

Da lunedì erano stati bloccati dalla tormenta sul Dôme de Chasseforêt - Scoperti per caso da una pattuglia di soccorso - Senza notizie di due comitive (5 scalatori) scomparse sulle montagne di Nizza

Grenoble, mercoledì sera.

Questa mattina una pattuglia di soccorso ha ritrovato sani e salvi i cinque sciatori che da lunedì erano scomparsi sul Dôme de Chassefort nel massiccio di Vanoise. Si è così conclusa una tremenda avventura: e proprio con un fortunato colpo di scena, poichè i soccorritori stavano già per tornare alle basi, convinti che la tormenta di questi ultimi due giorni avesse stroncato la vita degli alpinisti.

Il dramma dei cinque era cominciato il giorno di Pasquetta. Comitive di sciatori erano giunte nelle Alpi francesi da ogni parte della Francia; molti di essi avevano preso posto nel rifugio del «Club Alpin Français», agli Chalet du Lac. Questo doveva essere il punto di partenza e di arrivo: e per tutta la giornata di lunedì i giovani avevano sciato allegri; altri, più spericolati, abbandonati gli sci avevano cominciato una scalata piuttosto facile in una stagione più favorevole.

Costoro erano sette in tutto: il dottor Gastone Castagnet, medico legale a Parigi, sua sorella ed altri cinque giovani. Legati con funi si erano messi alla conquista del massiccio di Vanoise. La salita fu compiuta agevolmente, ma all'improvviso il tempo cambiò. Già da qualche ora il vento aveva preso a sibilare a raffiche rabbiose; poi cadde la neve, e il cielo si oscurò di colpo. La tormenta avvolse il massiccio ed i sette sfortunati furono colti di sorpresa. Non conoscevano bene la strada del ritorno; e d'altra parte la discesa, in quelle condizioni, si presentava pressochè impossibile.

Aggrappati alla parete trascorsero la notte di lunedì. Fu una notte spaventosa, che il tempo non potrà mai cancellare dalla mente degli alpinisti. Ogni tanto uno di essi — la sorella del dottor Castagnet — gemeva flebilmente: le forze stavano per abbandonarla, ed i suoi compagni erano impotenti, attaccati disperatamente alla roccia, e non potevano soccorrerla.

Venne l'alba di martedì. Il tempo si era fatto intanto più minaccioso. La bufera pareva imperversare, la neve turbinava intorno ai giovani togliendo loro la possibilità di ritornare. La nebbia, insieme con la tormenta, ostacolava la visibilità. Non era possibile muoversi: e d'altra parte restare ancora attaccati alla roccia poteva significare una morte lenta e inesorabile, per assideramento.

Il dott. Castagnet si decise. Per primo, slegatosi dalla cordata, riuscì a raggiungere quasi a tentoni l'altipiano de la Richesse, ad un'altezza di 3100 metri. Poi fu raggiunto dai compagni, affamati e disperati. Il Castagnet prese con sè la sorella e tentò un'altra impresa, la più rischiosa: in mezzo al nevischio che la flagellava, cercò di scendere a valle, al rifugio del Club Alpino. Furono ore di terrore, di stanchezza, di sfinimento. E ieri sera i due bussarono alla porta della capanna. Venne loro aperto. Svennero fra le braccia degli altri sciatori che avevano atteso lì la fine della bufera.

Partirono subito, in direzione dell'altipiano de la Richesse, pattuglie di soccorso. Per tutta la notte le loro fiaccole punteggiarono la montagna. Sembrava perduta ogni speranza quando, stamane, dopo ventiquattr'ore d'avventura, una squadra scorse da lontano i cinque giovani. Erano adagiati nella neve, esanimi. Li portarono alla capanna, li rianimarono. Ora sono tutti vivi.

Nessuna notizia si ha invece dei cinque giovani alpinisti partiti il lunedì di Pasqua dal Santuario della Madonna della Finestra per tentare l'ascensione del monte Gelas e la scalata della parete ovest del Pic du Pogcet, nella vallata della Vésubie. Domenica pomeriggio ... cani si trovavano sulla piazza di St. Martin du Vésubie quando un esperto della montagna, Raoul Audibert, li sconsigliò di tentare simile ascensione, non essendo essi abbastanza provetti.

I ragazzi non gli diedero retta e lunedì mattina partirono dal rifugio della Madonna della Finestra. Lunedì notte non avevano fatto ritorno e l'ansia di tutti era grande. Squadre di soccorritori si sono dati subito un gran daffare per rintracciarli, ma senza risultato.

I giovani alpinisti fanno parte di due gruppi distinti. Il primo comprendeva 15 scouts giunti domenica a St. Martin; essi annunciavano l'intenzione di affrontare lunedì il Gelas che a otto ore dalla stazioncina montana, si eleva a 3143 metri. Ma l'indomani molti di essi finivano per ritirarsi a metà percorso; soltanto tre proseguivano.

Pare che i tre siano arrivati alla meta prefissa poichè sono stati scorti lunedì alle 14 da un valligiano, tale Giorgio Minaisakian, ma verso quell'ora è cominciata una furiosa tempesta e nel ritorno i tre devono essersi perduti poichè a sera non sono rientrati al rifugio.

Lo stesso dramma si svolgeva sul versante ovest del Pic du Poncet. Due altri scalatori niazardi erano alle prese con gli elementi scatenati. Bravi alpinisti, essi sono partiti all'alba di lunedì, ma non sono ancora rientrati.

Il dramma della Grigna

Riprese le ricerche dei tre alpinisti scomparsi - Trasportata a valle la salma del Passerini

Lecco, mercoledì sera.

Sono state riprese stamane le ricerche dei tre alpinisti di Castellanza, avvistati ieri dalle spedizioni di soccorso sulla Grigna meridionale e che non furono potuti raggiungere per il peggioramento delle condizioni atmosferiche.

Il tempo è leggermente migliorato e si spera che anche la nebbia, che ancora persiste rendendo scarsa la visibilità, abbia più tardi a diradarsi.

I tre mancanti: Giovanni Passerini, fratello del morto per assideramento, Attilio Croci e Tarcisio Magistrelli, erano stati scorti per l'ultima volta ieri pomeriggio da una delle colonne di soccorso; era anzi parso che tentassero di proseguire la discesa tanto che erano attesi al rifugio nella serata.

Moribondo per il freddo un operaio a Milano

Milano, mercoledì sera.

L'eccezionale ondata di freddo abbattutasi su Milano ha fatto questa notte una vittima: un uomo di 63 anni. Il disgraziato è stato trovato da alcuni passanti che transitavano stamane da via Espinasse nei pressi di piazzale Accursio: era rannicchiato e aveva la testa penzoloni. Mentre qualcuno cercava di portargli soccorso altre persone chiedevano l'intervento della Croce Bianca.

Sul posto si portava subito un'autolettiga che trasportava il poveretto all'ospedale maggiore: il medico di turno gli riscontrava gravi sintomi di assideramento. Da un documento rinvenutogli in tasca si è potuto accertare che si tratta dell'operaio Mario Rossi, di 63 anni, alloggiato al dormitorio pubblico di via De Breme n. 59. Le sue condizioni sono gravissime.

Una bimba arsa viva in una capanna in fiamme

FIRENZE, mercoledì sera.

Una terribile disgrazia ha gettato nel lutto una intera famiglia residente a Donoratico, nella Maremma toscana. Una bambina di quattro anni è rimasta rinchiusa in una capanna in fiamme, ed è deceduta senza che i genitori, accorsi alle sue grida, potessero fare niente per toglierla da quella che è stata la sua bara.

Si tratta di Doriana Gazzarrini, residente in una piccola casa del litorale di Donoratico. Circa le cause che hanno provocato l'incendio della capanna non si hanno notizie.

Le "tre ragazze,, dell'affare Montesi

Il capo della Interpol smentisce la misteriosa signora X

Roma, mercoledì sera.

«Mi dispiace che mio figlio abbia speso mille lire per spedirmi "via aerea" queste inverosimili, fantastiche storie», ha commentato, leggendo i giornali proprio allora giuntigli da Roma, il questore Dosi, capo dell'«Interpol» in Italia.

Come si ricorderà, il dott. Giuseppe Dosi, il quale si trova attualmente a New York come membro di una Commissione di studio italiana che dovrà deporre davanti alla Commissione d'inchiesta dell'ONU sugli stupefacenti, fu chiamato in causa, qualche giorno fa, da una insegnante di lingue. Questa signora sosteneva di avere dato lezioni di inglese a tre ragazze, tra cui Wilma Montesi, e che le risultava che «la ragazza trovata morta sul litorale di Tor Vajanica conosceva il funzionario di polizia».

L'insegnante aggiungeva di avere incontrato un giorno, in una libreria, il dott. Dosi in compagnia di Ugo Montagna e di Piero Piccioni.

Il questore Dosi — scrive il giornalista che è riuscito a intervistarlo nell'albergo in cui il funzionario ha preso alloggio, — è passato, scorrendo i giornali che parlavano di lui, attraverso tutta una gamma di reazioni, che sono andate dallo stupore all'indignazione. Poi, terminato di sfogliare i giornali, il dott. Dosi ha fatto la seguente dichiarazione: «Non mi dovrei meravigliare di nulla, perchè in questo affare Montesi, del quale tengo a dire che non mi sono mai occupato per ragioni inerenti al mio servizio, tutti hanno potuto vederne di ogni colore. Esprimo, però, la mia indignazione che un quotidiano, basandosi su di una lettera anonima, metta alla berlina un funzionario d'onore, dando credito alle fantasie di una signora, della quale dovrebbe, almeno, precisare il nome perchè se ne possa giudicare la serietà, la buona o la malafede.

«Conosco il marchese Montagna — ha soggiunto Dosi — ma non ho mai conosciuto il signor Piero Piccioni, e tanto meno ho conosciuto Wilma Montesi e le altre due ragazze di cui si fanno i nomi.

«Quanto ho letto in ora sui giornali non è che una storia fantastica di circostanze romanzesche, per quel che mi riguarda, a meno che non vi sia qualcuno, come talvolta è capitato, che si spaccia abusivamente per funzionario dell'Interpol, o che non esista, da parte di qualcuno, un interesse calunnioso.

«Se avessi conosciuto Wilma Montesi, in qualunque modo o circostanza, non vi è nessun dubbio che avrei riferito a chi di dovere i fatti a mia conoscenza, specie se attinenti alla di lei scomparsa.

Due altri mandati di comparizione, dopo quelli spiccati ieri, sono stati questa mattina consegnati alle signorine Lilia Russi e Lidia Praticò, amiche di Wilma, le quali presumibilmente dovrebbero deporre sulla Montesi e sul fidanzato, agente di P.S. Giuliani.

Un giornale romano del pomeriggio dà oggi grande rilievo alle dichiarazioni di un manovale, tale Trifelli, che il 10 aprile dello scorso anno si trovava a lavorare sulla spiaggia di Tor Vajanica. Egli afferma di avere scorto oltre la cancellata della tenuta di Capocotta un giovane e una ragazza. Quando la mattina dopo accorse con altri a vedere il cadavere della Montesi riconobbe in lei la giovane da lui incontrata in compagnia la sera prima.

Un nuovo francobollo

Roma, mercoledì sera.

Il 24 corrente sarà messo in vendita un nuovo francobollo da 25 lire, celebrativo del primo esperimento di trasporto postale con elicottero Milano-Torino e viceversa. Detto francobollo sarà valido agli effetti postali a tutto il 31 dicembre.

Domani all'Alfieri il concerto Gieseking

Walter Gieseking, il grande pianista tedesco

Per iniziativa della sezione torinese della Pro Cultura Femminile, domani sera giovedì, alle ore 21,15, il pianista Walter Gieseking tiene a Torino un concerto di musiche di Beethoven, Brahms, Schubert, Debussy.

Gieseking è uno dei pianisti più completi del nostro tempo. Una delle sue caratteristiche è di sapere affrontare, con assoluta pienezza di intuizione e con un rilievo stilistico e sonoro prodigiosi, le opere dei compositori più diversi. La sua sensibilità, anche se sfiora l'evanescenza, è sempre robusta e concreta.

Domani il grande pianista darà un nuovo saggio della sua potenza interpretativa.

Essendo la sala del Conservatorio sufficiente soltanto ai soci della Pro Cultura, il concerto sarà tenuto al teatro Alfieri, a prezzi popolari, per dare a tutti la possibilità di ascoltarlo.

I biglietti sono in vendita presso il salone de «La Stampa». Costo per i non soci, ingresso compreso: poltroncine lire 1800; poltrone di platea o galleria lire 1200; numerati di platea o galleria lire 600; ingresso lire 300.

Per i soci della Pro Cultura il concerto è in abbonamento; essi potranno prenotare il posto alla biglietteria de «La Stampa».

Costruita una chitarra col manico smontabile

Casale, mercoledì sera.

Una innovazione nel campo degli strumenti musicali a corda è stata portata da un appassionato, certo Giuseppe Cantamessa, un cavatore disoccupato. Trattasi di una chitarra costruita parte in legno e parte in metallo e con il manico smontabile in modo da poterla introdurre in una normale valigia da viaggio. Alla base del manico è una leva che, azionata, alza le corde armoniche in tre posizioni, permettendo così di adattare lo strumento a diversi tipi di musiche.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 21 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 357,2) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale; Borsa di Milano - 14,15: Cronache del teatro e del cinema - 16,30: ... - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: ... - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra diretta da Armando Fragna - 18,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi - ... - 19,15: ... - 20: ... - 20,30: Giornale; Radiosport.

Ore 21: ... - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,2, Torino m.f. II, Alessandria e Valle Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra ... - 13,30: Giornale ... - 15: Giornale ... - 18,30: Orchestra diretta da Carlo Savina - 20: Radiosera - 20,30: ...

Ore 21: ... - 22: ...

TERZO PROGRAMMA ...

TELEVISIONE ...

GIOVEDI' 22 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE ...

SECONDO PROGRAMMA ...

TERZO PROGRAMMA ...

TELEVISIONE — Ore 17,30: Programma per i bambini ...

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. VIII - N. 94
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
21 - 22 Aprile 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

George Sand

Lo scultore barbuto

XXXVII. — Dopo essere stata, successivamente, l'amante di Sandeau, Mérimée, De Musset, Michel de Bourges e di alcuni altri, George Sand, baronessa Dudevant, nel 1846 è da otto anni la tenera amica del grande musicista Frédéric Chopin.

La presenza a Nohant della graziosa «parente povera» Agostina Brault è decisamente il pomo della discordia. George desidererebbe che suo figlio Maurizio sposasse Titina. La ragazza non chiede di meglio. Essa ama Maurizio, ma il giovane, che si mostra sempre tenero con Titina, non si decide a chiedere la sua mano. Solange Sand, gelosa di Agostina, non si trattiene dal dire a chi vuole intenderla: «Se Maurizio non ci tiene a sposare Titina, è perchè ne ha già fatto la sua amante!». Chopin crede a Solange e nel suo intimo biasima Maurizio. Un giorno egli non può impedirsi dal farlo apertamente. Maurizio [illegible] si inalbera. E, nel calore della discussione, parla di lasciare Nohant. George si intromette: «Tu non te ne andrai — dice a suo figlio — Ciò non è possibile, ciò non deve essere!». «Allora sarò io a partire! — decide Chopin. — Ed è forse meglio perchè, come vedo, non mi amate più!». «Che bestemmia

dopo otto anni di materna dedizione! — scrive Sand nella sua "Storia della sua vita". — Ma il povero cuore affranto non comprendeva il suo delirio. Pensavo che qualche mese trascorso in lontananza e nel silenzio avrebbe guarito questa piaga e avrebbe reso l'amicizia calma, la memoria giusta». Dunque George lascia partire il suo Frédéric. Un mattino di novembre del 1846 Chopin lasciò Nohant. Nessuno poteva pensare che non

sarebbe più ritornato. Intanto, mentre la povera Titina non riesce a farsi sposare, l'altera Solange si è trovato un fidanzato, un giovane castellano della regione, Fernando visconte di Préaulx, «un gentiluomo contadino, un uomo senza volontà, semplice come la natura, vestito come un guardacaccia, dalla capigliatura selvaggia, bravo e generoso — scrive Sand in una lettera a Hetzel rimasta inedita fino al recente libro di André Maurois. — Per ora non ha un quattrino ed è legittimista. Così tutti i borghesi dicono che noi siamo pazzi e io sono sicura che i miei amici repubblicani mi danno la croce addosso. Ammetto che non avrei mai pensato di avere per genero un nobile, un realista, un cacciatore di cinghiali. Ma la vita è piena di imprevisti...». Più piena di imprevisti, infatti, di quanto George non credesse. La madre e la figlia si recano a Parigi, nel febbraio 1847, per ordinare il corredo. Lo scultore Augusto Clésinger sollecita l'onore di fare il busto di George e quello di Solange. Questo Clésinger è un barbuto «rumoroso e dissoluto, un ex-corazziere che si comportava dovunque come al caffè, al reggimento e allo studio, un pazzo pieno di debiti e un beone»... Le signore

hanno la debolezza di accettare l'offerta dello scultore. Solange posa per la prima. Da scollatrice, con le spalle nude, l'ex-corazziere le fa la corte e Solange cede. La vigilia del matrimonio ella rompe il fidanzamento con Préaulx. E il 20 maggio, a Nohant, dove Casimiro Dudevant si recò a trascorrere tre giorni per la circostanza, Solange, ardentemente innamorata, sposa il «tagliatore di pietre», il suo «marmoraio» barbuto che ha condotto tutto l'affare come una carica di cavalleria...

Segue: *L'ultimo incontro.*

Einaudi al Salone dell'Automobile

Il 2° Reggimento artiglieria rende gli onori al Presidente della Repubblica che arriva a Torino-Esposizioni per l'inaugurazione del Salone dell'Automobile. (Moisio)

UN PO' DI BUONUMORE

Civetteria orientale

— Il signor Ministro è troppo buono: una sola pietra basta!...

Il proverbio

Due amici si incontrano:
— Salve, Enrico, mi sembri afflitto.
— Sì, caro Mario, ho avuto una triste notizia. Il nostro Ernesto è rimasto fulminato mentre lavorava a una linea ad alta tensione...
— Oh! E' proprio vero che la nostra vita è appesa a un filo!...

La recluta

Una recluta che per la prima volta monta la guardia a un deposito di munizioni, insieme alle altre consegne ha ricevuto la parola d'ordine che deve essere conosciuta da chiunque si avvicinerà. Nella notte buia il soldato sente dei passi. Con voce soffocata dall'emozione egli cerca di gridare:
— Chi va là?
Nessuna risposta.
— Alto là!
Sempre silenzio, ma i passi si avvicinano sempre più.
— Peggio per voi, fermi o sparo!
Ed egli mira, mentre la voce del capoposto dice:
— Abbassa il moschetto... Ti sto portando le munizioni... Il tuo fucile è scarico!...

Adattamento...

Il bandito

Sulla piazza del villaggio messicano di Cuatromoros, la folla domenicale è messa in allarme da un'improvvisa salve di colpi di pistola. Poco dopo, irrompe fra la gente, che sta disperdendosi rapidamente, un uomo a cavallo, armato fino ai denti. Qualcuno che l'ha riconosciuto mormora con sgomento: «E' Ramirez, il bandito solitario...». L'uomo, sceso dalla cavalcatura, si guarda attorno spavaldamente, poi chiede: «C'è un parrucchiere, qui?». Glielo indicano. Ramirez, giocherellando con una grossa rivoltella a tamburo, entra nel locale e, al barbiere che, pallido in volto, lo accoglie con un inchino, dice: «Fammi la barba, subito!».

Mentre il parrucchiere gli sta insaponando la faccia, il bandito dice, agitando la rivoltella:

— Ascoltami: se fai presto e bene, ti do 50 pesos. Ma bada che ho la pelle delicata sulla gola... Al più piccolo graffio, ti ammazzo.

Il barbiere esita un istante, poi, stranamente rinfrancato, si mette all'opera con zelo. Poco tempo dopo Ramirez, davanti allo specchio, si passa la mano sulle guance ben lisce e, ridendo, esclama:

— Bravo, hai del fegato! Eppure, un po' di paura l'avrai avuta, no?

— Niente affatto, señor... Al primo graffio sulla gola avrei spinto la lama del rasoio fino in fondo...

La sorpresa del cliente...

L'allegro recluso!...

Il senso degli affari